

CII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 17 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Commemorazione dei consiglieri Muretti, Catte, Mocci:	
PRESIDENTE	3533
DEL RIO, Presidente della Giunta	3535
Commemorazione di Camillo Bellieni:	
MELIS G. BATTISTA	3536
DEL RIO, Presidente della Giunta	3540
PRESIDENTE	3541
Comunicazioni del Presidente	3529
Congedo	3529
Disegni e proposte di legge. (Annunzio di presentazione)	3532
Interpellanze. (Annunzio)	3531
Interrogazioni. (Annunzio)	3530
Proclamazione a consigliere e giuramento di Giovanni Nonne:	
PRESIDENTE	3533
NONNE	3533

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 6 novembre 1975. che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Baghino ha chiesto undici giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

La seduta è aperta alle ore 11.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento interno ho chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento il consigliere regionale Gianfranco Anedda, in sostituzione del consigliere regionale Efisio Lippi, dimissionario.

Comunico, ancora, che la Commissione speciale per l'ecologia nella seduta del 21 novembre '75 ha preso in esame la richiesta di parere per l'erogazione dei fondi in ordine alla effettuazione di uno studio di un programma per la progettazione e la verifica ottimale degli impianti epurativi urbani, e ha espresso a maggioranza il proprio parere favorevole.

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale, in attuazione degli Ordini del giorno numeri 29, 30, 32 e 34, approvati dal Consiglio regionale nella seduta del 17 dicembre '74, ha provveduto a far rielaborare i bilanci di previsione, per l'anno '74, dell'Istituto Zootecnico e Caseario, dell'Istituto Incremento Ippico, della Stazione Sperimentale del Sughero, dell'Ente Sardo Industrie Turistiche e ha trasmesso al Consiglio i bilanci rielaborati. La Commissione finanze, tesoro e bilancio, integrata con i rappresentanti delle Commissioni consiliari permanenti, nella seduta del 21 ottobre '74, ha esaminato i detti bilanci prendendo atto della avvenuta rielaborazione nei termini indicati dai sopraccitati ordini del

giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

“Interrogazione Usai - Cardia - Granese, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta di rinvio avanzata dalla Giunta regionale relativa alle nuove competenze in materia di formazione professionale”. (333)

“Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla posizione del personale dipendente rientrato per scadenza del mandato politico”. (334)

“Interrogazione Careddu - Muledda - Cardia - Usai - Granese sull'esercizio della libertà sindacale nell'ospedale “Luigi Crespellani” di Olbia”. (335)

“Interrogazione Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla utilizzazione di personale non abilitato all'uso di apparecchi di E.E.G. - E.C.G. all'ospedale psichiatrico di Cagliari”. (336)

“Interrogazione Usai - Cardia, con richiesta di risposta scritta, sullo stato degli atti relativi alla concessione a riscatto degli appartamenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari, siti in villa Fiorita di Cagliari”. (337)

“Interrogazione Lippi - Murru sul mancato accoglimento delle segnalazioni dell'ordine dei dottori commercialisti nella nomina dei sindaci degli Enti, Istituti ed Aziende regionali”. (338)

“Interrogazione Tedesco - Marraccini, con richiesta di risposta scritta, sullo slittamento della applicazione della legge numero 70, del '75, sulla formazione professionale”. (339)

“Interrogazione Erdas sulla chiusura delle

miniere di Sardara e S. Andrea Frius, in concessione alla Montedison”. (340)

“Interrogazione Macis - Sechi - Berlinguer - Marini, con richiesta di risposta scritta, sulla effettiva applicazione della legge regionale 2 dicembre '71, numero 27, che detta norme in materia di incarichi amministrativi negli Enti pubblici”. (341)

“Interrogazione Usai - Cardia - Granese, con richiesta di risposta scritta, sullo stato dei lavori per il potenziamento del centro di riabilitazione degli Ospedali riuniti “S. Giovanni di Dio”, Cagliari”. (342)

“Interrogazione Tedesco, con richiesta di risposta scritta, sul villaggio “San Camillo” di Sassari”. (343)

“Interrogazione Tedesco - Serra - Saba - Zurru e più, con richiesta di risposta scritta, sulla grave aggressione subita dallo studente universitario democristiano Gian Piero Mucelli”. (344)

“Interrogazione Orrù - Muledda - Sini - Muravera - Puggioni sul licenziamento di un membro del Consiglio di fabbrica da parte della Chimica e Fibra del Tirso”. (345)

“Interrogazione Usai - Cardia - Granese, con richiesta di risposta scritta, sui vincoli posti dalla legge 14 agosto '74, numero 355, nei confronti dei dipendenti regionali che hanno usufruito di benefici della legge a favore degli ex combattenti ed assimilati”. (346)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla inadeguatezza dell'ufficio postale di Arborea”. (347)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento del salario agli operai del cantiere di forestazione di Bono”. (348)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sull'inquinamento delle acque del

Flumendosa". (349)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla urgente necessità di istituire un ufficio postale nella frazione di Santa Maria Navarrese". (350)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute a questa Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

"Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sullo stato di attuazione della legge regionale 5 dicembre 1973, n. 38, concernente la creazione dell'orchestra e del coro stabile della Sardegna". (169)

"Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sulla violazione, da parte del Presidente dell'Ospedale civile di Cagliari, delle leggi e decreti ospedalieri". (170)

"Interpellanza Loffredo - Usai - Berlinguer - Maddalon - Muledda sulla regionalizzazione dell'Ospedale "SS. Annunziata" di Sassari". (171)

"Interpellanza Isoni - Loretto - Asara - Tedesco - Saba - Are - Nuvoli - Zurru - Baghino - Carrus - Mura - Floris Severino sulla necessità di istituire un centro trasfusionale presso l'Ospedale di Olbia". (172)

"Interpellanza Careddu - Loffredo - Berlinguer - Maddalon sugli interventi per l'edilizia residenziale e convenzionata nei Comuni di Tempio, Alghero, Porto Torres, Olbia". (173)

"Interpellanza Berlinguer - Birardi - Loffredo - Maddalon - Orrù - Cardia sull'arresto da parte della polizia del regime fascista cileno dei due sacerdoti sardi Salvatore Ruzzu e Giuseppe Murineddu". (174)

"Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul sequestro dell'onore-

vole Riccio". (175)

"Interpellanza Asara - Isoni sull'attuale condizione precaria dell'Ospedale di Olbia". (176)

"Interpellanza Marras - Birardi - Puggioni - Loffredo - Careddu - Corrias sulla occupazione dei lavoratori ex SICMI". (177)

"Interpellanza Serra - Saba - Carrus - Zurru - Floris Mario - Piredda - Tedesco - Monni Pietro - Isoni sull'arresto dei due sacerdoti sardi Salvatore Ruzzu e Giuseppe Murineddu da parte della polizia fascista cilena". (178)

"Interpellanza Melis G. Battista sui trasporti aerei, ferroviari, marittimi e stradali della Sardegna". (179)

"Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sulla gestione dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)". (180)

"Interpellanza Melis G. Battista sull'articolo di prima pagina de "La Nuova Sardegna" del 30 novembre 1975 sul banditismo, il separatismo ed il Partito Sardo d'Azione". (181)

"Interpellanza Murru - Lippi sulla esigenza di definire al più presto la vertenza sul riassetto dei lavoratori parastatali". (182)

"Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sui presunti rapporti fra il governo libico ed organizzazioni rivoluzionarie e separatiste in Sardegna". (183)

"Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sulla situazione anomala determinata da provvedimenti illegittimi assunti dagli organi della Amministrazione provinciale". (184)

"Interpellanza Carrus sulle notizie diffuse da un quotidiano sassarese circa presunti collegamenti tra gli autori dei sequestri in Sardegna ad esponenti politici sardi". (185)

“Interpellanza Usai - Cardia - Muledda - Granese sulla situazione determinatasi nel Reparto Urologia degli OO.RR. di Cagliari”. (186)

“Interpellanza Macis - Raggio - Birardi - Corrias - Orrù - Schintu - Sechi - Usai sulle indagini promosse da vari organi dello Stato sulle fonti di finanziamento del Partito Sardo d'Azione”. (187)

“Interpellanza Erdas - Dessanay - Farigu - Mulas - Rais su presunti legami tra banditismo e movimenti politici in Sardegna”. (188)

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

“Erogazione del saldo dei contributi di cui all'articolo 20 della legge regionale 20 gennaio 1975, n. 4”.

“Autorizzazione alla erogazione di somme, con destinazione vincolata, versate dallo Stato alla Regione sarda a termini dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 262”.

“Sanatoria della situazione creditoria e debitoria dei Comuni della Sardegna nei quali sono stati istituiti i cantieri di lavoro ai sensi delle leggi regionali 4 febbraio 1950, numero 3 e 7 aprile 1965, numero 10 e loro successive modificazioni”.

“Concessione all'Azienda regionale sarda trasporti di un contributo suppletivo di gestione per l'anno 1975”.

“Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975”.

“Modifiche al piano di intervento nelle zone a prevalente economia pastorale, approvato

con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39”.

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 24 luglio 1972, n. 27, concernente ‘Assunzione degli oneri degli Enti locali, degli Enti ospedalieri, delle Università, degli Enti gestori di acquedotti e fognature per l'esecuzione di opere pubbliche ammesse al contributo dello Stato’”.

“Norme integrative delle leggi regionali 9 aprile 1965, n. 11 (art. 1), 4 maggio 1972, n. 10, 6 agosto 1970, n. 16, 4 maggio 1972, n. 8, 10 maggio 1972, n. 13, 9 giugno 1972, n. 18”.

“Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1976”.

“Erogazione di contributi a favore delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti della Regione”.

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 maggio 1953, n. 22 e successive modificazioni, concernente provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna”.

“Incremento del contributo annuale di esercizio dell'Ente minerario sardo”.

“Abrogazione della legge regionale 31 marzo 1965, n. 5 e successive modificazioni, e della legge regionale 24 luglio 1970, n. 5”.

“Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975”.

“Esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale”.

dai consiglieri Serra e più:

“Provvidenze straordinarie a favore dei produttori di grano duro”.

“Istituzione del fondo per l'assistenza ed il servizio sociale e la regolamentazione dell'attivi-

tà di programmazione e operativa del settore”.

Proclamazione a Consigliere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in seguito al decesso dell'onorevole Giuseppe Catte è stato dato incarico alla Giunta permanente delle elezioni di accertare dagli atti elettorali quale fosse il candidato maggiormente votato dopo l'ultimo dei proclamati eletti della lista numero 5 del Collegio elettorale di Nuoro.

Il Presidente della Giunta delle elezioni, con nota del 2 dicembre '75, ha comunicato quanto segue:

“In risposta alla lettera numero 7226, del 25 novembre '75, comunico alla S.V. onorevole di aver convocato con urgenza la Giunta delle elezioni per accertare a quale candidato deve essere attribuito il seggio lasciato vacante dal Consigliere onorevole Professor Giuseppe Catte deceduto il 22 novembre del '75. La Giunta, riunitasi la mattina del giorno 2 dicembre 1975, ha preso in esame il verbale dell'Ufficio centrale regionale presso il Tribunale di Nuoro e, dopo aver constatato che l'onorevole Giuseppe Catte era stato eletto nella lista numero 5 contrassegnata falce e martello su libro aperto, Partito Socialista Italiano, ha accertato che il candidato della stessa lista, nella circoscrizione, che segue immediatamente l'ultimo eletto, è Giovanni Nonne con cifra individuale 3.062. Sulla base di tali risultanze la Giunta ha deliberato di comunicare alla S.V. onorevole che, ai sensi dell'articolo 75 della legge regionale 23 marzo 1961, n. 4, modificata nella legge regionale 18 febbraio 1964, n. 2, il seggio lasciato vacante deve essere attribuito al candidato Giovanni Nonne”.

Pertanto proclamo consigliere regionale il signor Giovanni Nonne.

Poiché il consigliere Giovanni Nonne è qui presente, lo invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto speciale della Sardegna e dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1948, numero 250.

Leggo la formula del giuramento, alla fine della quale il consigliere Giovanni Nonne pronuncerà la parola “Giuro”.

“Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna”.

NONNE (P.S.I.). Giuro.

PRESIDENTE. Al nuovo collega, il più cordiale benvenuto a nome di tutti e l'augurio di buon lavoro.

Commemorazione dei consiglieri Muretti, Catte, Mocci.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per ognuno di noi esistono dei periodi particolarmente bui, nei quali pare che il destino si accanisca e maliziosamente avversi ogni speranza, se non di felicità (quasi sempre irraggiungibile) almeno di tranquillità: così è anche per gli organismi e le istituzioni.

Il periodo appena trascorso è stato per il nostro Consiglio un periodo punteggiato da eventi luttuosi.

Nel breve periodo trascorso dalla precedente sessione dei lavori sono scomparsi improvvisamente un Assessore in carica, l'onorevole Giuseppe Catte; un ex consigliere, massimo dirigente regionale di un partito largamente rappresentato in Sardegna, l'onorevole Vinicio Mocci e un anziano uomo politico che fece parte, in posizioni di rilievo, delle prime tre legislature del nostro Parlamento regionale, l'onorevole Lelio Muretti.

A questi si è aggiunta, nei giorni scorsi, la scomparsa di Camillo Bellieni, uno dei massimi ideologi della nostra autonomia, fondatore del P.S. d'A., valoroso combattente, storico insigne della Sardegna. Di Bellieni altri parlerà dopo di me.

Io desidero ricordare soprattutto coloro che fecero parte di questo consesso e che, seppure da diverse posizioni ideologiche, contribuirono a costruire l'Istituto regionale, a renderlo tale da essere, così come oggi è, connaturato alla realtà sociale, economica, civile della nostra Isola.

Lelio Muretti, eletto nelle liste del Partito Nazionale Monarchico, fece parte delle prime tre legislature di questo Consiglio e nella seconda legislatura — dal 1953 al 1957 — fu vice Presidente

di questa Assemblea.

Nato a Cuglieri il 25 aprile 1897, avvocato, si impegnò nel movimento monarchico che, in quel tempo, ebbe una larga base popolare ed ebbe quindi una parte rilevante nelle vicende politiche della Sardegna. Io ricorderò l'impegno politico e morale che l'onorevole Muretti mise nell'assolvimento del suo mandato politico, partecipando sempre con passione e con dedizione allo svolgimento dei lavori consiliari e delle attività legislative.

Le sue doti umane, la sua gentilezza, la signorilità del tatto e la sua bontà sono nella memoria di quanto lo conobbero. Ai suoi familiari, a coloro che combatterono sulle stesse trincee ideologiche, giunga il cordoglio di questo Consiglio.

L'ala fredda della morte ha colpito questa stessa Assemblea e, per la seconda volta in pochi mesi, il Governo regionale: la fine improvvisa dell'Assessore all'agricoltura Giuseppe Catte ha destato commozione e sgomento. Tutti conoscevano l'impegno dell'Assessore Catte ed anche, soprattutto nell'ultimo periodo, l'attivismo che lo portava da una parte all'altra della Sardegna e per impegni del suo mandato assessoriale e per motivi di partito. Si stavano, infatti, gettando le basi di una nuova politica agricola e Catte era in prima linea. Portava nel volto il segno evidente della sofferenza: la vicenda della prematura perdita di una figlia aveva turbato la serenità della sua famiglia e personalmente lo aveva "segnato".

Ed è ancora più rimarchevole, dunque, il suo successivo impegno politico, poiché era riuscito a superare la crisi personale; anzi dalle sue esperienze di dolore, aveva tratto la forza per combattere con maggior lena in favore dei diseredati delle campagne e di coloro che erano e sono vittime di una struttura sociale inadeguata. Tutti sapevamo ciò, ma nessuno pensava che egli fosse così vicino al limite della resistenza fisica. Di lui si può ben dire che è caduto sulla breccia. Quando si è appresa, la notizia ferale è stata accolta quasi con incredulità, come un evento non solo inatteso, ma perfino impossibile, come accade appunto quando l'ineluttabilità della morte colpisce chi è nel pieno della propria attività, nel pieno della maturità politica e ideologica ed ope-

ra di conseguenza.

Peppino Catte ha dedicato tutta la sua vita alla Sardegna, e soprattutto alle classi più umili, ai diseredati della Sardegna. Fin da giovanissimo egli fece parte di movimenti politici della sinistra. Dopo un periodo di appartenenza al P.C.I. entrò nel P.S.I. ricoprendo vari incarichi di grande rilievo. Laureato in lettere, insegnante in una scuola superiore di Nuoro, seppe conquistarsi la stima e la simpatia di vasti strati della città: per molte generazioni di studenti nuoresi egli fu maestro anche di impegno civile e morale. E' morto a 59 anni, nel pieno della sua maturità, quando ancora molto poteva dare alla Sardegna, alla nostra autonomia, al Partito socialista del quale è stato Segretario regionale in un momento abbastanza delicato.

Era consigliere regionale dal 1965, nella quinta, sesta e settima legislatura. Nella quinta legislatura, dal 1967 al 1969, fu Assessore all'agricoltura facendosi apprezzare per il suo impegno politico e per il suo rigore morale. Componente di varie Commissioni, nella successiva legislatura fu anche Presidente del gruppo P.S.I. In questa legislatura, fin dall'inizio, fu Assessore all'agricoltura. A lui si devono molte delle innovazioni attraverso le quali si sta realizzando una programmazione in Sardegna ed una nuova politica agricola. Non è un caso se la morte lo ha ghermito mentre ritornava da una riunione di pastori e agricoltori a Nurri e Nurallao: si trattava dei nuovi Comprensori agro-pastorali, del Piano della pastorizia, delle Comunità montane: dei nuovi strumenti, cioè, del modo nuovo di gestire l'autonomia che l'evoluzione della situazione politica in Sardegna sta provocando. Giuseppe Catte, dunque, è morto combattendo per la rinascita dell'Isola, per il riscatto di quei pastori, di quei contadini, di quegli operai spesso sacrificati, ma che costituiscono anche la speranza per costruire in Sardegna una società più giusta, più libera e più umana.

A soli sei giorni da questo gravissimo lutto, il P.S.I. sardo e la Sardegna hanno dovuto registrare un'altra dolorosissima perdita: la scomparsa dell'onorevole Vinicio Mocci, Segretario regionale del Partito, anche lui stroncato durante una riunione politica, anche lui morto sulla breccia

dell'impegno politico. Vinicio Mocci era stato consigliere regionale nella Quinta legislatura ricoprendo, tra l'altro, le cariche di Presidente della quinta Commissione permanente e di Presidente del Gruppo consiliare socialista. Uomo di vasta cultura umanistica, insegnante di lettere anche lui, aveva costituito un riferimento costante per le giovani generazioni. Mi sia consentito a questo proposito anche un ricordo personale: non per parlare di me, ma per riferire dell'esperienza di un'intera generazione di studenti. Vinicio Mocci fu, al Liceo Dettori, mio insegnante di lettere ed io ricordo che furono le sue parole, i suoi insegnamenti che fecero, per la prima volta, riflettere noi ragazzi sulle vicende del fascismo ancora imperante e sulla guerra. Vinicio Mocci, che subito dopo la guerra entrò nel movimento sardista, seppe essere, prima che un dispensatore di nozioni, un maestro di vita e di impegno politico.

Coloro che più tardi si avvicinavano al movimento socialista trovavano in lui un instancabile conversatore, che insegnava a vedere nella realtà della cronaca quotidiana le linee dalle quali doveva elaborarsi l'azione politica nella grande strategia della costruzione di una società socialista.

Oltre alla appartenenza allo stesso partito, agli interessi culturali e quindi politici, Catte e Mocci avevano lo stesso rigore morale, la stessa dedizione all'impegno civile. Con loro non soltanto il Partito socialista, ma l'intera Sardegna perde due dei suoi figli più insigni. Ai loro familiari, ai loro compagni di Partito giunga il solidale e fraterno cordoglio di questo Consiglio che partecipa dello stesso lutto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, signori consiglieri, mi associo alla commemorazione, testé fatta dal Presidente del Consiglio, del collega Giuseppe Catte — Assessore all'agricoltura — improvvisamente scomparso. Il cordoglio e l'emozione hanno colpito duramente quanti conoscevano e stimavano Pep-

pino Catte, uomini politici di varie parti politiche, militanti socialisti, semplici contadini.

E' morto sulla breccia, sul lavoro incalzante e defaticante dell'uomo politico di oggi, durante una riunione politica di un piccolo paese della sua provincia. Al difficile impegno di Assessore, assolto sempre con intelligenza, acume e passione durante la settimana, egli era solito far seguire riunioni e convegni di fine settimana, spesso improntati e indirizzati alla spiegazione minuziosa e alla divulgazione la più ampia possibile delle leggi, dei programmi e dei provvedimenti assunti per il rilancio del settore agricolo.

E da tali riunioni e convegni rientrava spesso con nuove idee, che si concretizzavano in proposte operative di cui faceva ampia e circostanziata verifica in sede di Giunta, di Consiglio regionale e di partito.

La sua lunga, tormentata esperienza politica, la sua profonda maturazione culturale e il suo temperamento lo portavano ad operare questo continuo travaso di conoscenze ed esperienze dal basso vertice e viceversa, in una ricerca puntigliosa delle migliori soluzioni da adottare a favore di un settore di attività che aveva assoluto bisogno di ristrutturazione, di rivitalizzazione, di ammodernamento.

Ho avuto la fortuna di averlo collaboratore in Giunta per oltre tre anni, sempre come Assessore all'agricoltura, in momenti contraddistinti da profonde crisi delle strutture economiche e sociali della Sardegna, ma durante i quali sono anche maturate le linee di sviluppo regionale. Basti ricordare il quarto e il quinto Programma esecutivo del Piano di rinascita; il Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale; la battaglia popolare per la 509 diventata poi la legge 268; la recente legge regionale numero 33. In tutte queste occasioni, sia come Assessore, che come esponente di primo piano del Partito socialista, in questo Consiglio, Peppino Catte fu un vero protagonista, anche se talvolta non appariva all'esterno, perché la sua innata modestia lo portava ad agire senza clamore e con grande discrezione, ma sempre con discernimento e scrupolosa attenzione.

La sua morte è sicuramente una perdita, e grave, per la Sardegna, per il Consiglio regionale,

per la Giunta, per il Partito socialista che lo volle, a più riprese, Segretario regionale e dirigente nazionale.

A noi rimane il suo ricordo e il suo esempio di politico serio, profondamente ancorato ai principi nei quali credeva, e di amministratore pubblico, moderno, esigente, preparato, aperto e disponibile al colloquio e al confronto.

Ma la sua scomparsa è anche una irreparabile perdita per la sua famiglia, già dolorosamente colpita negli affetti più cari qualche anno fa. Alla Signora Maria Teresa, al figlio, ai parenti tutti e al Partito socialista, a nome della Giunta regionale, rinnovo le più vive e sentite condoglianze.

La Giunta regionale si associa altresì al dolore per l'imatura scomparsa dell'onorevole Vinicio Mocci, segretario regionale del Partito Socialista Italiano.

Alle commosse e vibranti parole di ricordo e di cordoglio espresse dal signor Presidente del Consiglio, non possiamo che aggiungere il nostro sconforto e sgomento. Poche ore prima dell'improvviso e fatale malore, Vinicio Mocci, al quale mi legava una vecchia e sincera amicizia, dopo una frugale colazione consumata con me e gli Assessori Francesconi e Puddu, aveva partecipato nei locali del Gruppo regionale socialista ad una impegnativa riunione interpartitica, alla quale aveva portato il suo contributo, geniale e impegnato come sempre, contribuendo alla concreta indicazione delle soluzioni da dare a vari e urgenti problemi politici. Niente faceva presagire la sua tragica fine; era anzi, a quanto mi è stato riferito, più che mai vivace nella discussione e di generoso impegno. Il Consiglio regionale lo aveva, di recente, nominato membro del Comitato per la programmazione, aggiungendo alle più gravose incombenze di partito un incarico certamente difficile, delicato e impegnativo.

Vinicio Mocci, che della totale dedizione agli ideali e del quotidiano impegno politico aveva fatto regola di tutta una vita, aveva fatto regola di tutta una vita, aveva accettato con entusiasmo, come era nella sua natura.

Tutto quello che egli faceva, lo faceva, infatti, con calore, con trasporto, perché credeva profondamente e totalmente nel socialismo, nella democrazia, nella libertà, in un migliore futuro per la

Lo abbiamo constatato soprattutto durante la verifica politico-programmatica fra i partiti democratici. Nonostante le non lievi difficoltà, si fece carico, come segretario regionale socialista, del coordinamento delle varie istanze e dell'impulso necessario per arrivare alla stesura di un documento accettabile da tutti e impegnativo per tutti. Non si lasciò coinvolgere, né dal pessimismo di alcuni, né dalle resistenze di altri; sapeva che era importante arrivare a conclusioni positive e a ciò si era dedicato con tatto e intelligenza.

La morte di Vinicio Mocci lascia un altro vuoto da colmare nella nostra classe dirigente, così largamente colpita proprio in uno dei momenti più critici sulla strada della rinascita della Sardegna.

Lo abbiamo constatato soprattutto durante la verifica politico-programmatica fra i partiti democratici. Nonostante le non lievi difficoltà, si fece carico, come segretario regionale socialista, del coordinamento delle varie istanze e dell'impulso necessario per arrivare alla stesura di un documento accettabile da tutti e impegnativo per tutti. Non si lasciò coinvolgere, né dal pessimismo di alcuni, né dalle resistenze di altri; sapeva che era importante arrivare a conclusioni positive e a ciò si era dedicato con tatto e intelligenza. resse. Alla moglie e ai familiari rinnovo i sensi del cordoglio della Giunta e mio personale.

Commemorazione di Camillo Bellieni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S. d'A.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, devo rievocare dinanzi a questa Assemblea, che è la massima espressione della sovranità del popolo sardo, uno spirito grande che le aspirazioni e l'ansia del divenire della nostra gente ha impersonato in modo sommo e mirabile: Camillo Bellieni!

Permettetemi di parlarne a voi, ricordandone il passato, col senso devoto ed ammirato che dobbiamo a tutti gli spiriti grandi che con le ope-

re e con le parole, hanno fatto della loro vita una missione.

Siamo sempre nel grande esempio: io ho ricordato qui, nell'altra legislatura, Francesco Fancello (il Cino d'Oristano, collaboratore del Solco, incendiato dai fascisti), figlio di un magistrato sardo di Dorgali, combattente eroico e pluridecorato della guerra '15 - '18, valoroso esponente ed ideologo del P.S. d'A., condannato a dieci anni di reclusione dal Tribunale fascista, per la sua attività sardista, che interruppe il suo avvocato, dicendogli: "Non le permetto di ricordare il mio passato di guerra dinanzi ai giudici del Tribunale fascista".

Dopo la reclusione fu confinato a Lipari, donde ritornò solo per la liberazione. Ma al ritorno tedesco, con le guardie nere repubblicane, riprese la lotta indomita per la libertà, sfuggì alla fucilazione e continuò i suoi ideali di sempre, finché concluse la sua vita, come direttore del "Lavoro" di Genova, mentre col cuore rimaneva legato all'Isola lontana, che ancora oggi si attorce per il difficile problema del suo avvenire.

Così per vostra unanime volontà ho commemorato, dinanzi a voi, Emilio Lussu, il giorno stesso che noi abbiamo appreso la notizia della sua morte: figura grandiosa di combattente della "Sassari", comandante del "Battaglionissimo" leggendario, pluridecorato, esponente massimo del P.S. d'A., antifascista, perché considerava incompatibile il credo autonomista con la dittatura, difese la sua casa, il suo diritto alla vita, uccidendo chi, sospinto dalla massa esaltata, avrebbe voluto spegnere il suo indomito cuore di uomo libero; confinato, dopo la assoluzione per legittima difesa, evase da Lipari con Nitti e con Rosselli. Ed in Francia poi, in terra di Spagna e per ogni dove, fu esponente invitto delle formazioni di Giustizia e Libertà, che continuarono, con l'azione e col pensiero, la lotta contro la tirannide: premessa al grande conflitto che doveva incendiare il mondo.

In questa rievocazione rapida, che riporta alla nostra considerazione le basi del diritto del popolo sardo, è necessario ed opportuno ricordare le parole del nostro Presidente del Consiglio, con cui, allora, ricordò ed associò il nome di Camillo Bellieni con quello di Emilio Lussu. "Ed

è in quelle trincee, combattendo con i pastori ed i contadini della sua terra, parlando con persone come Bellieni, che nasce quel progetto politico che diventerà poi, il movimento combattentistico sardo ed il P.S. d'A., che pose le basi per quello stato regionalistico che si realizzò un quarantennio più tardi". La figura di Camillo Bellieni, dalle sue lontane origini è un tutto unitario e dobbiamo annoverarlo tra i massimi esponenti del popolo sardo e della sua battaglia per la rinascita.

Camillo Bellieni è nato a Sassari il 31 gennaio 1893. Noi lo vediamo negli anni del liceo come segretario di avanguardia anticlericale, nel segno dello Stato laico, indipendente da soggezioni confessionaristiche e da dogmatismi.

Nel 1913 vinse un concorso come segretario amministrativo della Università di Napoli. Cioè, appena ventenne, visse del suo lavoro e perseguì le vie faticate del suo libero sentire attraverso l'onorata risorsa del lavoro.

Questo spirito indipendente si afferma subito dopo: fu infatti volontario come soldato nella guerra '15-'18.

Seguì poi il fratello Vittorio come ufficiale del 152° Fanteria "Sassari". Famiglia di eroi: infatti Vittorio, più volte decorato, s'involò nel turbine di una battaglia, rinnovando una storia che pare leggenda. Tutta la sua corrispondenza è un'esaltazione della dedizione agli ideali per i quali i sardi combattenti resero ammirato il mondo.

La città di Sassari intitolò una via all'eroe combattente, Vittorio Bellieni, della "Brigata Sassari", che esprimeva le virtù primigenie del popolo sardo. Camillo Bellieni, a sua volta, nella "Brigata Sassari", ebbe due medaglie al valore militare, numerose ferite, che lo resero invalido permanente. Dirò subito, per chiudere il cerchio di questa rievocazione, che la gamba, ferita gravemente, gli andò in progressiva cancrena, che ne affrettò la morte. Abbiamo un sardo autentico, che unisce la maschia figura del volontario combattente all'ideologo sommo, al grande studioso e storico che seppe vivere e morire con eguale serenità.

Ricordo, ancora, che nel '22 fu segretario amministrativo nell'Università di Bologna ed ini-

ziò dal '24, fino alla sua morte, l'intensa attività culturale, che rievokerò perché si identifica con la storia del popolo sardo e del suo passato, che egli analizza da grande storico e studioso di tutti i fenomeni, da quelli politici a quelli sociali.

La sua carriera ce lo fa vedere dal 1926 insegnante di filosofia e pedagogia (egli si laureò in "filosofia") a Gorizia, Trieste, Fiume, Catania ed ancora a Trieste. Fu quindi a Salerno funzionario della Sovrintendenza delle antichità. In questo periodo, fu costretto a spostamenti continui, in seguito alle numerose e persistenti vessazioni poliziesche ed amministrative, che intralciarono e interruppero, a più riprese, la sua carriera di funzionario dello Stato. Fu arrestato per ragioni politiche a Salerno, nel 1943. Venne respinta la sua candidatura alla libera docenza in Storia antica, in quanto "persona non in armonia con le direttive del Regime".

Nel '43 ritornò a Sassari segretario dirigente della biblioteca universitaria, ed insegnante all'Istituto magistrale.

Membro della società di Storia Patria per la Sardegna, ebbe numerosi premi storici e letterari.

Come dicevo, storico sommo, ha lasciato una dimostrazione del suo alto ingegno, con pubblicazioni che tornano ad onore e che gli storici ed i politici sardi, italiani e di rilievo internazionale, hanno conosciuto.

Scrisse: "Lineamenti di una storia della civiltà in Sardegna" (1924-1926); "Il processo di Scauro" (1924); "Enfiteusi, servitù e colonato in Sardegna all'epoca di Costantino" (1924); "La Sardegna e i sardi nella civiltà del mondo antico" (1928-1931); "Eleonora d'Arborea" (1929); "Difesa della proprietà e reati rurali in Sardegna e Dalmazia" (1929); "Ager decumanus e ager censorius in Sicilia" (1931); "Il caput fiscale in Sardegna nel basso impero" (1931); "Capitale plebea et capitatio humana" (1931); "La personalità dell'autore dell'Opus Agriculturae" (1946); "Stratificazioni storiche" (1951); "La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'Alto Medioevo" (1973); "Aniello Barmina - Ricordi di Thiesi" (inedito); "Il viaggio di Ulisse" (inedito); "Storia delle civiltà pedemontane nell'età classica" (inedito).

Tutte queste pubblicazioni meritano un'illustrazione.

Gli studiosi ed i sardi in genere hanno nelle loro biblioteche, per loro cultura, i volumi "Sulla Sardegna ed i sardi nella civiltà del mondo antico"; "La Sardegna ed i sardi nella civiltà dell'alto medioevo", che esprimono l'alto intelletto ed il grande amore per l'Isola dell'autore di questi capolavori della scienza storica, sociale e politica.

Ma in questa rievocazione dello studioso, che ha onorato, dinanzi al mondo, la nostra Isola, devo sottolineare che la sua personalità si identifica nel suo ruolo di appassionato difensore della gente sarda.

Reduce dalla guerra, ebbe in trincea la maturazione della volontà profonda del rinnovamento del nostro popolo e fu, coi combattenti sardi, il primo creatore, in provincia di Sassari — che allora comprendeva anche gran parte della provincia di Nuoro — del Movimento combattentistico, in funzione delle conquiste supreme dell'autonomia e della giustizia sociale.

Nel discorso magistrale di Thiesi gettò le basi politiche della naturale eredità creata dai combattenti sardi, che si esprime nel P.S. d'A. Io di questo ne ho parlato a Macomer l'11 novembre 1971 e non posso ripetermi, per non appesantire troppo, dinanzi a un'assemblea come questa, la mia rievocazione.

Dirò soltanto che Camillo Bellieni, segretario del Movimento combattentistico e poi del P.S. d'A., andava spesso a piedi, di paese in paese, per suscitare la fiamma viva che la Sardegna doveva esprimere attraverso i suoi figli migliori e più degni: i combattenti. Intorno a loro si stringeva il popolo sardo, che, sul loro esempio, e prima di tutto su quello di Camillo Bellieni, riteneva che la dignità e la generosità del sacrificio di guerra avevano, oltretutto, un significato ed un valore contro il clientelismo ed il malcostume, in funzione non solo della conquista civile dell'autogoverno, ma anche della rinascita dei sardi. Per il risorgimento di quell'altra Italia (che come a me scriveva, rispondendomi a Milano nel 1927, il grande meridionalista Giustino Fortunato "è tanto tanto naturalmente men fortunata dell'Italia del Nord, con questa sola differenza in meglio,

a petto del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, che ben altra fortezza, ha essa, la Sardegna", alludendo al P.S. d'A.) Giustino Fortunato, così pessimista rispetto a quello che chiamava "lo sfasciume meridionale", tornava "ottimista" perché aveva fiducia nel P.S. d'A. Risorgimento nel quale son falliti tutti gli spiriti che postulavano l'unità d'Italia, perché questa è stata dominata dal "Piemontesismo". Dirò, solo per accenno, che oggi, specialmente i sindacati, finalmente affermano che l'unità d'Italia si realizza trasformando il Mezzogiorno e le Isole e portandoli allo stesso livello di progresso del Nord. Naturalmente, un sardista come me non si accontenta di vane parole e di una solidarietà che viene dal Nord al Sud, finora solo a parole!

Comunque il grande incendio dell'immediato dopoguerra '15-'18, vede Camillo Bellieni partecipe e scrittore, dottrinario ed ideologo consapevole del programma politico del P.S. d'A., che si fuse, mirabilmente in unità d'intenti, col programma economico e sindacale, voluto dai sardisti e prima di tutti da Lussu e De Lisi. Ricorderò che Bellieni, allora, creò quella rete di cooperative che, in Sardegna, raggiunse la somma di circa trecento; cooperative di produzione, dei pastori e contadini, di consumo e di lavoro: grande impostazione sociale ed economica concreta che poi il fascismo distrusse!

Fu a capo, agitatore insonne, con altri spiriti grandi e consapevoli del P.S. d'A., d'invasioni di terre e, somma conquista sul piano politico, portò alla vittoria le masse sardiste, con la conquista del Consiglio Provinciale di Sassari, che ebbe il primo Presidente in Pietro Mastino, e della deputazione — primo Presidente l'ingegnere Salvatore Sale — con la maggioranza costituita da gruppi valorosi di strenui reduci della guerra '15-'18.

E' di quel periodo la pubblicazione, in Roma, della rivista culturale "Volontà", che associò il nome del nostro storico e politico sardo — Camillo Bellieni — con quello di Emilio Lussu, di Francesco Fancello, di Luigi Battista Pugioni, e dello storico Savelli, di Parri, di Calamandrei e l'avvocato Antonio Gessa.

Ma fu anche collaboratore della "Critica Politica" di Oliviero Zuccaglini, repubblicano

federalista.

In una commemorazione come questa, non si deve comunque fare l'esegesi dell'opera complessa ed illuminata di Camillo Bellieni, che appartiene alla storia del movimento politico più originale, ed inconcluso ancora, che la Sardegna abbia espresso, ed in pari tempo partecipa alle grandi correnti di pensiero, che i suoi scritti e la sua vita documentano.

Voglio però ispirarmi, concludendo, alla sua vita ed alla sua morte.

Oggi purtroppo constatiamo che la febbre di lavoro e di guadagno fanno troppo facile la vita di molta gente, che non è stata protagonista delle lotte e delle conquiste dovute alle vie faticate, e spesso dolorose, dell'azione e del pensiero.

Parole facili, carriere immeritate, premi ingiusti, che vanno spesso a favore d'immeritevoli!

E la nostra terra, non ne ha vantaggio.

Per tutti noi debbo ricordare che Camillo Bellieni, lontano da Sassari, mantenne un oliveto in Sassari, dove attrezzò una modesta casa per alloggio della compagna della sua vita, che ne sposò la causa e la lotta — Margherita Ciampo — e con cui si ritirò in Napoli, mentre il figlio loro — Nicola Bellieni (dal nome del nonno) — capo divisione presso la Commissione europea di Bruxelles, già professore all'università di Cagliari, ha dovuto il suo successo alla sua formazione economico-giuridica, non a protezioni addomesticate, ma alle eredità di affetto e di cultura che il Padre gli ha dato.

Camillo Bellieni ha molto pensato e creduto: spirito insonne, senza tregua ha "pensato" la Sardegna come la terra a cui dedicare tutta la sua vita.

Viveva della pensione d'impiegato dello Stato; tenne sempre la schiena dritta, senza mai rinnegare i suoi ideali, serviti attraverso il tormento e le incertezze, senz'altra volontà che di obbedire all'imperativo categorico di esprimersi nel palpito profondo che ha dato luce e calore alla sua vivida coscienza, alla sua fervida azione ed al suo alto intelletto.

Allorché il fascismo si abbatté sulla Sardegna e sul sardismo — con l'aggressione delle camicie nere e di quanti erano asserviti al Governo di Roma — per blandire la resistenza dei sardi

antifascisti fu mandato in Sardegna, come Prefetto, un Generale che aveva combattuto coi Sardi, con promessa di realizzazione autonomistica e blandizie di mezzi per trasformare la nostra Isola.

Fu quello un momento difficile per i Sardi: appariva una conquista, nel rovesciamento delle posizioni.

Fu Camillo Bellieni da Sassari, con gli spiriti democratici che facevano salda la tradizione antifascista, antitetica al fascismo, per la lotta inesauribile di giustizia e libertà nell'autonomia, ad affermare alto e solenne il "credo" per cui tra fascismo e sardismo non doveva esserci commistione né soluzione.

Le menzognere affermazioni dei gerarchi di Roma e delle loro fedeli appendici sarde svanirono come nebbia al sole, e riprese compatta la lotta contro il fascismo: Cagliari, Lanusei, Monserrato, Dolianova, Santadi, Ozieri, eccetera, ebbero maggioranze sardiste, come Sassari, Iglesias ed altri centri sardi.

Camillo Bellieni fu vindice con Pietro Mastino, Luigi Oggiano, Dino Giacobbe di Nuoro, Emilio Lussu, Ugo Pais di Cagliari, Salvatore Sale, Francesco Dore, Luigi Battista Puggioni, l'ingegner Prunas di Sassari, che ritornava in Parlamento con venticinquemila voti sardisti e antifascisti, Pietro Mastino ed Emilio Lussu, ed inoltre Angelo Corsi per i socialisti e Delitala per i popolari. Ma Camillo Bellieni, che questa significativa lotta condusse, senza asservimento e titubanze neppure per un momento, volle solo guidare la lotta e non accettò mai nessuna carica pubblica, remunerata od onorifica.

Con questa sua purezza partecipò ai congressi principali del Partito, servendo solo l'idea ispiratrice e la sua dedizione, incorrotta, alla terra sarda e alla nostra gente.

Dall'oliveto, sul colle di San Francesco, in cui adattò una casa per ritornare in Sardegna dalla sua residenza abituale di Napoli, ogni estate, mirava Sassari e la nostra Isola che aveva sempre nel cuore ed a cui è ritornato alla sua morte, il 9 dicembre di quest'anno.

Io so, per aver ricevuto continuamente la sua corrispondenza, che egli era sempre attento alle nostre vicende col suo grande cuore, e che

ogni avvenimento dell'Isola lo faceva fremere e tremare. La mia ultima lettera di risposta, quasi un testamento spirituale tra me e lui, gli è giunta quando soffriva l'agonia della morte ed alla moglie raccomandò di rispondermi subito.

Senza cerimonie ed orpelli, quasi in solitudine, con i familiari, i parenti e gli amici stretti, coi dirigenti del Partito ed un gruppo di giovani sardisti della sezione di Sassari, l'abbiamo seppellito, in commosso silenzio, avvolgendolo, come egli voleva, nella bandiera sarda, nella vecchia tomba dei padri in Sassari, perché in terra sarda avesse finalmente il riposo meritato da un così degno figlio del nostro popolo e della nostra fede: la fede nella Sardegna e nel popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta regionale si associa al cordoglio per la morte di Camillo Bellieni, uno degli uomini più illustri della Sardegna contemporanea, anticipatore e propugnatore, sul piano ideologico e politico, delle istanze di autonomia e di libertà, arrivate ormai a sicura maturazione nell'animo dei sardi e, in particolare, di quelli che avevano vissuto la dura vita di trincea, combattendo valorosamente nelle file della Brigata "Sassari".

Abbiamo seguito con commossa attenzione la commemorazione che di lui ha fatto ora, in quest'Aula, il collega Giovanni Battista Melis; ne esce rafforzata la nostra convinzione, già espressa nel necrologio, che Camillo Bellieni rimarrà un punto di riferimento essenziale nella storia della lotta per l'autonomia della Sardegna e per il riscatto dei sardi.

A lui, infatti, alla sua opera, alla sua fiduciosa prospettazione di soluzioni nuove e moderne, alle sue indagini storiche sull'Isola e il popolo che in essa ha abitato, abita e soffre, dovranno necessariamente rivolgersi quanti, i giovani soprattutto, vorranno approfondire le ragioni e le origini storiche, ideali e politiche del vasto movimento, nato attorno agli anni venti, programmaticamente impegnato a costruire una Sardegna autonoma, libera, democratica, parte non subalterna del moto di rinnovamento civile che per-

correva l'Italia e tutta l'Europa.

Le dittature hanno solo interrotto e ritardato la realizzazione di quei nobili ideali; le risorte democrazie hanno variamente ripreso, interpretato e codificato quelle ansie e quelle attese. Il seme non è stato gettato invano; sta a noi e alle nuove generazioni fare in modo che esso non muoia, ma dia frutti sempre più rigogliosi sulla via della liberazione dell'uomo e del progresso dei popoli. Alla vedova e al figlio rinnoviamo l'espressione del cordoglio più vivo della Giunta regionale e mio personale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Giovanni Battista Melis e l'onorevole Presidente della Giunta regionale hanno rievocato la figura di Camillo Bellieni e sottolineato il suo apporto alla nascita del movimento regionalista in Sardegna e alla realizzazione dell'Istituto autonomistico. Mi associo, a nome di tutto il Consiglio, al rimpianto per la scomparsa dell'eminente figura di Camillo Bellieni, che è stato uno dei "padri" dell'autonomia sarda e un protagonista di quel movimento politico e culturale fiorito in Sardegna nei primi decenni di questo secolo, violentemente soffocato dal fascismo, e riemerso poi substrato culturale un po' di tutti i movimenti politici democratici, fino alla costruzione e al consolidarsi della nostra autonomia.

Desidero ricordare anch'io, oltre alle sue doti umane, il suo contributo ideologico e politico nella fondazione e nelle successive vicende del movimento sardista; il suo valore di soldato e di combattente della libertà; il suo apporto di studi e ricerche che ha portato luce nuova sulla storia della Sardegna soprattutto per il periodo dell'alto medioevo, per il quale la sua passione di bibliofilo e di ricercatore ha scovato nuove interessantissime fonti. Lo studio storico, però, era per lui non fine a se stesso, ma fondamento necessario per la teorizzazione, e quindi per l'azione politica. Nonostante la sua vicenda umana e la sua stessa formazione psicologica lo portasse-

ro ad estraniarsi, periodicamente, dalla contingenza della lotta politica e anche a vivere lontano dalla Sardegna, Camillo Bellieni seguiva puntigliosamente le vicende sarde attraverso i giornali e attraverso una fitta corrispondenza con i suoi amici. Ogni tanto, nei momenti di crisi più acuta, i suoi scritti venivano da Napoli a chiarire, a far capire, a indicare la strada per la quale bisognava procedere.

Egli trascorreva ogni anno, finché la salute glielo ha consentito, un lungo periodo di riposo nella sua amata campagna sassarese e, se pure non aveva più contatti con la politica attiva, aveva tuttavia la singolare capacità di sintesi di tutta la situazione divenendo, per chi andava a trovarlo, un pilota sicuro nel vortice delle vicende odierne.

Dal suo impegno negli anni del liceo "Azuni" di Sassari, gli anni della sua formazione, gli anni della guerra del '15-'18, ai volumetti che scrisse nell'immediato dopoguerra su Emilio Lussu e Attilio Deffenu, alla fondazione del P.S.d'A., alle successive opere storiche, al silenzio imposto dal fascismo, alla ripresa e rifondazione del P.S. d'A., al successivo ritorno agli studi, tutta la vita di Camillo Bellieni è stata dedicata all'autonomia e alla Sardegna. In lui perciò, onorevoli colleghi, piangiamo uno dei padri dell'autonomia, uno dei padri della rinascita della nostra terra.

(La seduta viene sospesa in segno di lutto).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta di rinvio avanzata dalla Giunta regionale relativa alle nuove competenze in materia di formazione professionale.

Ai sottoscritti risulta, per notizie apparse sulla stampa cittadina, che la Giunta regionale ha richiesto al Ministero competente di mantenere in piedi per tutto l'anno addestrativo le vecchie strutture degli Enti che con le norme di attuazione recentemente pubblicate dovevano cessare la loro attività.

I sottoscritti gradirebbero conoscere dall'Assessore alla pubblica istruzione le ragioni politiche che hanno indotto la Giunta regionale ad avanzare tale richiesta.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (333)

Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla posizione del personale dipendente rientrato per scadenza del mandato politico.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali e personale per sapere se è a conoscenza della posizione del personale dipendente rientrato per la scadenza del mandato politico conseguente alle elezioni del 15 giugno.

In caso affermativo gli interroganti gradirebbero conoscere:

- 1) se tutti i dipendenti in aspettativa per mandato politico non più rieletti ad incarichi pubblici sono rientrati alla scadenza del mandato politico;
- 2) se risulta esatta la notizia che qualche dipendente alla scadenza del mandato sia andato in aspettativa senza alcuna interruzione;
- 3) se tali dipendenti risultano retribuiti dall'Amministrazione regionale;
- 4) se per certi casi indicati nei precedenti punti sono stati predisposti accertamenti da parte degli Uffici.

In particolare gli scriventi gradirebbero conoscere anche la posizione del Signor Piero Piras, in aspettativa per mandato politico, essendo sino al 15 giugno Sindaco del Comune di Uras. (334)

Interrogazione Careddu - Muledda - Cardia - Usai - Granese sull'esercizio delle libertà sindacali nell'Ospedale "L. Crespellani" di Olbia.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso l'Ospedale di Olbia — Ente Ospedaliero "L. Crespellani" — è stato impedito ai dipendenti di tenere l'assemblea del personale all'interno del nosocomio; per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per garantire l'esercizio delle libertà sindacali in detto Ospedale e per colpire le responsabilità di chi ha dettato tale atteggiamento antidemocratico. (335)

Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla utilizzazione di personale non abilitato all'uso di apparecchi di E.E.G. - E.C.G. all'Ospedale psichiatrico di Cagliari.

Sulla delibera della Giunta dell'Amministrazione provinciale di Cagliari assunta il 19 gennaio 1973/151 avente per oggetto l'incarico provvisorio alla dipendente Fois Elena di incombenze E.E.G. - E.C.G., viene affermato che "tale incarico può essere assegnato all'infermiera" Fois "competente in materia" e che adempirà a tale lavoro compatibilmente con le normali mansioni di infermiera manicomiale e possibilmente oltre l'orario di lavoro".

Risulta invece dagli interroganti:

1) che la dipendente oggetto della delibera non è mai stata infermiera manicomiale in quanto assunta come ausiliaria d'assistenza;

2) che ha sempre svolto le incombenze relative al funzionamento degli apparecchi di E.E.G. - E.C.G. nell'orario normale di lavoro a scapito del normale lavoro di assistenza nei reparti;

3) che svolge tale attività senza alcuna specifica competenza e preparazione, senza i titoli professionale previsti e senza la presenza di medici che essendo convenzionati si limitano, nei giorni di lavoro in ospedale, alla lettura dei nastri effettuati durante la settimana.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori agli enti locali e alla sanità per conoscere quale azione intendano svolgere per:

— far rientrare tutti quei provvedimenti illegittimi che affidano alla Fois e ad altri due dipendenti degli Ospedali psichiatrici di Cagliari e Dolianova (Boi Luciano, Cabras G. Maria) compiti per i quali non risultano muniti dei titoli professionali previsti dalla legislazione ospedaliera vigente.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (336)

Interrogazione Usai - Cardia, con richiesta di risposta scritta, sullo stato degli atti relativi alla concessione a riscatto degli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari siti in "Villa Fiorita" di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per sapere se è a conoscenza dello stato degli atti relativi alla concessione a riscatto, a favore degli attuali locatari, degli appartamenti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari siti in "Villa Fiorita" a Cagliari, e per essere informati sulle iniziative che intende assumere per accelerare l'iter della pratica in corso da svariati anni.

Gli interroganti gradirebbero altresì conoscere se un certo signor Tivolacci — presidente di una fantomatica associazione di inquilini e membro del Consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. a Cagliari — è stato regolarmente autorizzato, nella sua qualità di dipendente dell'ESAF, a ricoprire un incarico esterno al suo Ente secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (337)

Interrogazione Lippi - Murru sul mancato accoglimento delle segnalazioni dell'Ordine dei dottori commercialisti nella nomina dei sindaci degli Enti, Istituti ed Aziende regionali.

I sottoscritti, premesso che la legge regionale n. 27 del 2 dicembre 1971 al terzo comma dell'articolo 1 prevede che "per quanto concerne le nomine del consiglio sindacale di aziende, istituti ed enti pubblici, un sindaco effettivo ed uno supplente debbano essere scelti tra una rosa di nomi proposta dagli Ordini dei dottori commercialisti della Sardegna"; considerato che a tutt'oggi la Regione non ha provveduto a rispettare gli impegni contenuti sia nel quarto che nel terzo comma dell'articolo 1 della succitata legge, chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se l'Ordine dei dottori commercialisti abbia trasmesso la rosa dei nomi ed in caso affermativo per quali enti;

2) quali siano state le nomine di Collegio sindacale effettuate negli enti, istituti ed aziende regionali negli ultimi due anni;

3) quali enti, aziende ed istituti regionali debbano rinnovare il Collegio sindacale nel prossimo anno;

4) se per caso siano stati nominati i Collegi sindacali senza tenere conto delle segnalazioni dell'Ordine dei commercialisti ed in caso affermativo per quali ragioni.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (338)

Interrogazione Tedesco - Marraccini, con richiesta di risposta scritta, sullo slittamento dell'applicazione della legge n. 70 del 1975, sulla formazione professionale.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla pubblica istruzione e lavoro, per conoscere quali siano gli intendimenti della Giunta circa l'assunzione delle competenze in materia di istruzione professionale ed artigiana di cui al Decreto ministeriale n. 480 del 22 maggio 1975 contenente nuove norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di conoscere in particolare come la Giunta intenda dare pratica ed immediata attuazione ai corsi di formazione professionale già programmati per l'anno addestrativo in corso e fa presente che lo slittamento dell'esercizio delle funzioni amministrative al primo luglio 1976 e la conseguente applicazione della legge n. 70 del 21 marzo 1975 pone gli Enti pubblici di istruzione professionale nella assoluta e grave impossibilità di poter svolgere la propria attività addestrativa ed impedisce la piena utilizzazione del personale a tempo indeterminato e delle strutture dei centri di addestramento professionale.

A tale proposito gli interroganti fanno presente che i tre Enti pubblici INAPLI - ENALC e INIASA si trovano nella condizione di non poter soddisfare le numerose richieste dei giovani lavoratori tendenti a frequentare corsi di formazione professionale e che tale situazione provoca un grave stato di disagio alle famiglie ed agli allievi i quali per poter frequentare i corsi hanno rinunciato alla prosecuzione degli studi o al collocamento immediato nel mondo del lavoro.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (339)

Interrogazione Erdas sulla chiusura delle miniere di Sardara e Sant'Andrea Frius in concessione alla Montedison.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale all'industria per sapere:

1) quali iniziative ha assunto o intende assumere per evitare la chiusura delle miniere "Perda Lai" di Sardara e "Bruncu Mannu" di Sant'Andrea Frius per rinunzia delle concessioni minerarie da parte della Società Montedison;

2) se non ritenga la decisione della Montedison in contrasto con gli impegni già assunti dalla stessa Società e, comunque, con le condizioni stabilite dal V programma esecutivo del Piano di rinascita per la erogazione dei contributi regionali maturati. (340)

Interrogazione Macis - Sechi - Berlinguer - Marini, con richiesta di risposta scritta, sull'effettiva applicazione della legge regionale 2 dicembre 1971, n. 27 che detta norme in materia di incarichi amministrativi negli Enti pubblici.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se trovi effettiva applicazione la legge regionale 2 dicembre 1971, n. 27, che detta norme in materia di nomina e durata negli incarichi di amministrazione degli Enti pubblici per i quali il Presidente della Giunta regionale o gli Assessori debbono procedere a nomine, designazioni o intese.

In particolare gli interroganti intendono sapere se venga rispettato il dettato dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge citata che per la nomina dei collegi sindacali stabilisce che "un sindaco effettivo ed uno supplente dovranno essere scelti tra una rosa di nomi proposta dagli Ordini dei dottori commercialisti della Sardegna". Nell'ipotesi di mancata applicazione della norma richiamata si chiede di conoscerne le ragioni. (341)

Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sullo stato dei lavori per il potenziamento del Centro di rianimazione dei Ospedali riuniti "San Giovanni di Dio" - Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se è a conoscenza dello stato dei lavori per il potenziamento del Centro di rianimazione degli Ospedali riuniti "S. Giovanni di Dio" a suo tempo finanziati, e per conoscere quali iniziative intende assumere per accelerare l'iter della pratica in modo da garantire un adeguato servizio di rianimazione al più importante nosocomio dell'Isola. (342)

Interrogazione Tedesco, con richiesta di risposta scritta, sul villaggio San Camillo di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori al lavoro e pubblica istruzione, alla sanità e alla rinascita per conoscere quali siano gli intendimenti della Giunta regionale nei confronti del grave stato di disorientamento dell'opinione pubblica, delle famiglie interessate e degli addetti ai lavori a causa della ventilata chiusura del villaggio San Camillo di Sassari.

La situazione del villaggio è giunta all'esasperazione e rischia di precipitare ulteriormente perché "l'Ordine dei Camilliani a causa della pesante e insostenibile situazione finanziaria del villaggio stesso, ha deciso di sospendere irrevocabilmente tutte le attività assistenziali con la data del 21 dicembre prossimo venturo".

Tale chiusura provoca automaticamente la restituzione alle rispettive famiglie di 500 bambini handicappati (la maggior parte delle quali non è in grado di accoglierli) e la disoccupazione dei 392 dipendenti del villaggio.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali interventi, urgenti e straordinari, la Giunta regionale intenda predisporre nelle more dell'approvazione, da parte degli organi competenti, della legge regionale sugli handicappati, di recente riapprovata dal Consiglio regionale.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (343)

Interrogazione Tedesco - Serra - Saba - Zurru - Monni Pietro - Floris Mario - Piredda, con richiesta di risposta scritta, sulla grave aggressione subita dallo studente universitario democristiano Gian Piero Mucelli.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere gli intendimenti della Giunta circa l'episodio di grave tepismo politico e di inconcepibile intolleranza nel corso del quale è rimasto vittima di una feroce aggressione lo studente universitario democristiano Gian Piero Mucelli in data 25 novembre ultimo scorso.

L'incidente è avvenuto durante una pacifica, democratica assemblea autorizzata ed organizzata dal movimento "Comunione e Liberazione".

Gli interroganti chiedono un immediato e deciso intervento della Giunta regionale affinché le autorità accademiche dell'Università di Cagliari operino e sollecitino ad operare gli studenti negli organi democratici e nelle assemblee autorizzate, nel rispetto rigoroso delle leggi vigenti che garantiscono la libertà di assemblea, di espressione e di discussione ed il pluralismo politico inteso come partecipazione, libera e democratica, di tutte le componenti partitiche dell'arco costituzionale alla vita della scuola e della società.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (344)

Interrogazione Orrù - Muledda - Sini - Muravera - Puggioni sul licenziamento di un membro del Consiglio di fabbrica da parte della Chimica e Fibra del Tirso.

I sottoscritti interrogano gli Assessori all'industria e al lavoro per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che la Direzione della Chimica e Fibra del Tirso sia solita operare degli spostamenti di nuclei operai senza una preventiva discussione con i sindacati;

2) se siano informati del fatto che il Consiglio di fabbrica, visto inutile ogni tentativo di discutere la questione con l'azienda, essendosi queste sempre rifiutata, ha indetto contro questi metodi prevaricatori uno sciopero che si è espletato con la fermata del reparto A T 08 nel quale, appunto, era stato spostato un nucleo di operai; si precisa che la durata dello sciopero è stata di due ore, dopo di che le macchine del predetto reparto sono state regolarmente rimesse in funzione, il che dimostra che le stesse non sono state affatto manomesse;

3) se non ritengono pertanto, le giustificazioni addotte dall'azienda con la lettera di preavviso di licenziamento dell'operaio Costantino Tidu, membro del Consiglio di fabbrica, inconsistenti e provocatorie, in quanto costringono i lavoratori alla lotta per ottenere la riassunzione dell'operaio, inasprendo i rapporti tra maestranze ed azienda in un momento in cui il movimento sindacale è responsabilmente impegnato nella duplice battaglia per il rinnovo dei contratti e per l'occupazione e lo sviluppo produttivo;

4) quali iniziative siano state prese o si intendano sollecitamente prendere al fine di ottenere:

a) la revoca del licenziamento del Tidu;

b) la fine di ogni atteggiamento repressivo dell'azienda nei confronti di tutti i lavoratori e dei rappresentanti sindacali, intervenendo intanto per il ripristino del "monte ore" a disposizione del Consiglio di fabbrica. (345)

Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sui vincoli posti dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, nei confronti dei dipendenti regionali che hanno usufruito dei benefici della legge a favore degli ex-combattenti ed assimilati.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori al personale e alla sanità per conoscere se i vincoli previsti dall'articolo 6 del decreto legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355, e dalla precedente legislazione nei confronti del personale collocato a riposo per effetto della legge sugli ex-combattenti ed assimilati, sia stata applicata ai dipendenti regionali ed in particolare nei confronti del dottor Demontis, andato in pensione con tale beneficio ed assunto successivamente all'Ospedale oncologico.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (346)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla inadeguatezza dell'ufficio postale di Arborea.

Il sottoscritto, interprete delle motivate e giuste lagnanze della numerosa popolazione di Arborea per l'assoluta inadeguatezza del personale (ridotto ad una unità) attualmente in servizio presso il locale ufficio postale, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso la competente autorità dell'Amministrazione delle poste in modo che sia garantito il buon funzionamento del predetto ufficio postale. (347)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento del salario agli operai del cantiere di forestazione di Bono.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi che da ben quattro mesi hanno impedito di corrispondere il salario ai 26 operai che lavorano nel cantiere di rimboschimento dell'agro di Bono. (348)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sull'inquinamento delle acque del Flumendosa.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'ecologia per sapere se risponda a verità che nelle acque del Flumendosa sarebbero presenti elementi tossici e inquinanti provenienti dagli scarichi della miniera di "Funtana Raminosa"; che i predetti elementi tossici avrebbero provocato la morte del patrimonio ittico locale, nonché il decesso di molti capi di bestiame della zona che si erano abbeverati in quelle acque.

L'interrogante, considerato che il Flumendosa fornisce anche l'acqua potabile a numerosi centri abitati, compresa la città di Cagliari, e che la notizia dell'inquinamento ha determinato vivo e giustificato allarme tra le popolazioni interessate, chiede di conoscere quali provvedimenti idonei e urgenti intenda adottare per ovviare a un pericolo di tanta gravità. (349)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla urgente necessità di istituire un ufficio postale nella frazione di Santa Maria Navarrese.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale ai lavori pubblici e trasporti per sapere se non ritenga urgente intervenire per l'istituzione di un ufficio postale a Santa Maria Navarrese.

La ridente ed accogliente località rivierasca va di giorno in giorno allargando i termini della ricettività alberghiera ed adeguando le strutture economiche e sociali allo sviluppo turistico destinato, data la mitezza del clima e la felice posizione, ad ulteriore incremento.

Migliaia di villeggianti si riversano nella stagione primaverile ed estiva nella splendida baia, mentre in continuo aumento risulta la popolazione stabile.

La istituzione di un ufficio postale appare, pertanto, indispensabile, anche per non costringere i frazionisti a lunghi trasferimenti per soddisfare esigenze assolutamente basilari e non più trascurabili.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (350)

Interpellanza Isoni sulle precarie condizioni della viabilità e dei trasporti nella Sardegna nord-orientale.

Facendo seguito ad altre interrogazioni e interpellanze relative alle precarie condizioni della viabilità e dei trasporti nella Sardegna nord-orientale; seriamente preoccupato dell'inarrestato aggravarsi della situazione e del disinteresse e dell'imprevidenza fino ad oggi dimostrate dal Compartimento dell'ANAS che ritiene di assolvere al proprio compito di istituto e di obbedire ai fini statutari apponendo cartelli di divieto e segnali di pericolo per nulla curandosi degli immensi disagi provocati alle nostre popolazioni e dei danni gravi causati alla nostra traballante economia; constatato che ai divieti di transito apposti sulla strada statale n. 127 tra Tempio e Calangianus si aggiungono ora altri divieti apposti sulla stessa strada nel tratto Telti-Calangianus per cui, tutta l'alta Gallura e in particolare gli industriosi centri di Luras e Calangianus si vedono costretti a far viaggiare le merci in arrivo e in partenza su percorsi lunghi e tortuosi che quadruplicando i tempi di percorrenza accrescono in proporzione i costi dei trasporti a tal limite da incidere gravemente sul prezzo delle merci fino al punto di annullare, per alcune di queste, come il granito, il ristretto margine di guadagno; stante la pervicace incredibile sordità e insensibilità dell'ANAS ormai acclamate in numerosissime occasioni e in nessun caso smentite; interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti intenda, con urgenza e sollecitudine, prendere al fine di costringere i riottosi dirigenti dell'ANAS a trattare le nostre popolazioni con qualche attenzione e per ovviare con tutta prontezza gli inconvenienti lamentati che, a lungo andare, potranno essere indubbiamente causa di moti di piazza, sempre deprecabili, ma assolutamente necessari quando la cecità, la sordità, l'incuria, l'irresponsabilità, l'imprevidenza assurgono a sistema di governo e di amministrazione. (166)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul feroce assassinio dello studente romano Mauro Zicchieri.

I sottoscritti denunciano il feroce assassinio dello studente diciassettenne Mauro Zicchieri ed il ferimento del quindicenne Marco Lucchetti avvenuto a Roma la sera del 29 ottobre davanti ad una sede del MSI - DN, che evidenzia ancora una volta con agghiacciante chiarezza i termini della intolleranza politica e della sempre più barbara violenza che da tempo insanguina l'Italia.

Il clima di odio scatenato dalle sinistre e tollerato dal Regime ha fatto sì che la lotta politica da qualche anno abbandonasse il terreno del confronto civile per precipitare nella voragine della violenza che il comunismo utilizza per accelerare i tempi per la definitiva conquista del potere.

Le modalità di questo ultimo ed ancora più barbaro crimine perpetrato a Roma contro due inermi giovani della Destra Nazionale rivelano in maniera chiarissima il disegno premeditato dalle sinistre volto a colpire sistematicamente e con brutale determinazione quanti non ne condividano le ideologie ed i metodi di lotta politica.

Assai più preoccupante e grave si rivela questo fenomeno se si considera che le vittime della violenza comunista sono assai spesso giovani studenti e lavoratori ideologicamente, culturalmente ed anagraficamente non coinvolgibili in vicende storiche che 30 anni di libertà e democrazia avrebbero dovuto superare e che puntualmente vengono portate a giustificazione dei delitti politici più infami e barbari del nostro Paese.

Premesso quanto sopra, i sottoscritti consiglieri regionali preoccupati della gravità della situazione; convinti che la tolleranza del Governo, l'indifferenza ed ancor peggio la disumana discriminazione che ha caratterizzato fino ad oggi l'atteggiamento dei partiti del cosiddetto Arco costituzionale, impedendo la sempre più necessaria ed urgente pacificazione civile alimentando l'odio e le divisioni del popolo italiano, premesse per una conquista cruenta del potere da parte del Partito comunista e dei suoi complici, interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- se non ritenga di esprimere a nome del popolo sardo il più profondo sdegno per questo nuovo atto di barbarie che offende la coscienza di tutti gli uomini civili sinceramente amanti della libertà e della democrazia;

- se non ritenga di intervenire presso il Governo centrale perché venga affrontato sollecitamente e risolto radicalmente il problema della criminalità politica in Italia. (167)

Interpellanza Maddalon - Macis - Corrias - Mancosu - Muravera - Melis Egidia sulla partecipazione azionaria dell'Ente di sviluppo (ETFAS) alla iniziativa proposta dalla "International Likestock Corporation Italiana S.p.A." di Lugano e la collegata Likestock Corporation Italiana S.p.A. di Milano per la realizzazione di un centro di allevamento di vitelli.

I sottoscritti, premesso che con deliberazione n. 12817 del 16 novembre 1973 del Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo (ETFAS) con la quale veniva dato mandato al Presidente dello stesso Ente di esaminare la possibilità di partecipazione azionaria del predetto Ente alla iniziativa proposta dalla "International Likestock Corporation Italiana S.p.A." di Lugano e la collegata "Likestock Corporation Italiana S.p.A." di Milano, per la realizzazione di un centro di allevamento per ingresso di vitelli, nel quadro del "Progetto speciale carni" della Cassa per il Mezzogiorno; rilevato che la partecipazione azionaria dell'Ente di sviluppo sarebbe del 5 per cento, e verrebbe sottoscritta e versata dalla "Italiana Likestock Corporation" per conto dello stesso Ente, quale compenso per i servizi di assistenza tecnica, mentre alla cooperativa assegnatari di Arborea sarebbe riservata, una quota di partecipazione, pari al 5 per cento; accertato che l'Ente di sviluppo ha deciso di concedere alla costituenda società, per la durata di anni 20, circa 800 ettari di terreno posti nell'agro dei Comuni di Palmas Arborea e di Santa Giusta, per un canone annuo di lire 12.000.000, rivalutabili annualmente; constatato che la partecipazione azionaria dell'Ente di sviluppo e della Cooperativa assegnatari di Arborea alla costituenda società, ammonta complessivamente al 10 per cento ed è, quindi, subordinata ai gruppi finanziari e gravemente lesiva degli interessi dei piccoli e medi allevatori i quali, in pratica, non potranno esercitare una effettiva partecipazione e direzione della stessa società; ritenuto che debbano essere promosse ed incoraggiate iniziative tra piccoli e medi allevatori associati in cooperative per la creazione di centri di allevamento e di ingrasso di vitelli o di stalle sociali per un rilancio delle attività zootecniche. Pertanto i sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali iniziative intendono assumere per far recedere l'Ente di sviluppo dalla partecipazione azionaria alla Società International Likestock Corporation Italiana S.p.A. di Lugano e per favorire, invece, ogni iniziativa degli allevatori associati in cooperativa, al fine di ottenere le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno, previste dal "Progetto speciale carni" per lo sviluppo della zootecnia in Sardegna. (168)

Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sullo stato di attuazione della legge regionale 5 dicembre 1973, n. 38, concernente la creazione dell'orchestra e del coro stabile della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere lo stato di attuazione della legge regionale 5 dicembre 1973, n. 38 ed in particolare:

1) se sia stato predisposto e realizzato per il 1974 un piano per la diffusione della cultura musicale in tutto il territorio della Regione e se per l'anno corrente tale piano, se esiste, sia in fase di realizzazione;

2) se risulti vera la notizia che anche ai componenti del coro stabile che prestano la propria opera presso altri enti e aziende sia corrisposto il trattamento economico che viene corrisposto agli altri dipendenti che hanno il solo rapporto di lavoro con l'istituzione dei concerti;

3) quale azione stia svolgendo l'Amministrazione regionale per ottenere dalla "Istituzione dei concerti e del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina" la predisposizione degli strumenti per dotare l'istituto di normali piante organiche per garantire la stabilità nel lavoro ai dipendenti che prestano la propria opera e superare gli abusi che sono oggi alla base di una cattiva gestione dell'istituzione. (169)

Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sulla violazione da parte del Presidente dell'Ospedale civile di Cagliari, delle leggi e decreti ospedalieri.

Ai sottoscritti risulta che le norme contenute nell'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 27 marzo 1969, concernente la possibilità di assunzione temporanea di personale con criteri selettivi concordati con le organizzazioni sindacali e nell'articolo 56 — istituzione di una commissione consultiva in materia di promozioni, trasferimenti ecc. — siano state ampiamente violate dal Presidente dell'Ospedale civile di Cagliari sino a costringere il rappresentante di una organizzazione sindacale a dimettersi da tale commissione e la stessa organizzazione a denunciare a tutte le autorità gli abusi nelle assunzioni di personale che generalmente approda nella "giungla degli imboscati".

Gli interpellanti chiedono di conoscere dall'Assessore all'igiene e sanità se non ritenga opportuno predisporre dei provvedimenti atti ad accertare la situazione denunciata e nel caso tali fatti fossero accertati se non ritenga di adottare il provvedimento di decadenza del Presidente per abuso di poteri e violazione della legislazione vigente. (170)

Interpellanza Loffredo - Usai - Berlinguer - Maddalon - Muledda sulla regionalizzazione dell'Ospedale "SS. Annunziata" di Sassari.

I sottoscritti, rilevato che l'Ospedale "SS. Annunziata" di Sassari, per dichiarazione dello stesso Ente (in occasione dell'indagine fatta dalla quinta Commissione permanente del Consiglio regionale) serve una popolazione di 200.000 abitanti; constatato che detto Ospedale non risponde alle esigenze tecniche previste dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, che prevede che gli ospedali regionali devono servire una popolazione di almeno un milione di abitanti ... oltre a possedere le unità di ricovero e cura e i servizi previsti per gli ospedali provinciali, devono anche disporre di almeno tre divisioni di alta specializzazione medica o chirurgica, quali cardiologia, ematologia, cardiocirurgia, neuorchirurgia, chirurgia plastica, chirurgia toracica o altre specializzazioni riconosciute dal Ministero della sanità, secondo le indicazioni contenute nel piano regionale ospedaliero ... e devono possedere inoltre distinti servizi di virologia, di prelievo e conservazione di parti di cadavere, di medicina legale e delle assicurazioni sociali, attrezzature idonee a collaborare nella ricerca scientifica ed a contribuire alla preparazione professionale e all'aggiornamento del personale medico nonché scuole per l'addestramento del personale ausiliario e tecnico; verificato che detto Ospedale non risponde a tali requisiti, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere quali criteri sono stati seguiti dalla Giunta regionale per riconoscere detto Ospedale come regionale con delibera assunta l'8 luglio 1975 e se non ritengano necessario ritirare questo decreto in quanto illegittimo in base alla vigente legislazione. (171)

Interpellanza Isoni - Loretto - Asara - Tedesco - Saba - Are - Nuvoli - Zurru - Baghino - Carrus - Mura - Floris Severino sulla necessità di istituire un centro trasfusionale presso l'Ospedale di Olbia.

In considerazione del fatto che diviene, di giorno in giorno, sempre più pressante la necessità di disporre di scorte adeguate di sangue umano che, risultando sempre più raro, è spesso oggetto di vergognose speculazioni e che reperito e utilizzato senza precise garanzie può costituire un serio pericolo per i pazienti e può trasformarsi in veicolo di infezioni e di malattie gravi e anche letali; ritenuto che la Regione, ormai la sola competente in materia, dovrà fare ogni sforzo per assicurare il fabbisogno di sangue umano e che dovrà quindi predisporre idonei strumenti per la raccolta e la conservazione del prezioso plasma sanguigno anche e soprattutto considerando il triste primato detenuto dall'Isola per la presenza di un gran numero di microciternici e per il costante aumento di incidenti stradali, sempre più numerosi in concomitanza della stagione di maggiore intensità del flusso turistico; constatato che nella Città di Olbia e nel suo hinterland esistono oltre cinquecento volontari donatori di sangue di cui circa trecento regolarmente associati nella efficiente sezione AVIS di Olbia e che questi benemeriti donatori sono oggi costretti a peregrinare a proprie spese tra i vari ospedali della provincia sostenendo non pochi disagi non soltanto fisici; sottolineato che nell'Isola è proprio la Gallura ad avere il non invidiabile primato della presenza di soggetti microciternici e che la stessa Città di Olbia ne annovera e sostiene col sangue dei suoi volontari oltre settanta tutti costretti, per più giorni e per più volte al mese, a raggiungere centri trasfusionali lontani tra gravi disagi inevitabili per bambini prostrati da un morbo di sì grave natura; stimando che non può essere rinviata l'adozione di provvedimenti atti a mitigare i disagi di tanti bambini e delle loro famiglie a subire stressanti viaggi, lunghe attese, estenuanti e dolorose ricerche del plasma necessario a restituire giorni di letizia e di speranza ai loro sfortunati bambini; denunciando la gravità della situazione e indicando l'urgenza degli interventi, i sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se intende, con la dovuta sollecitudine e con mezzi adeguati disporre l'immediata costituzione presso l'Ospedale di Olbia di un centro di raccolta, conservazione e trasfusione atto a raccogliere le offerte di sangue dei donatori olbiesi e dei paesi vicini, e atto ad appagare le attese trepidanti di un'infanzia drammaticamente colpita e a far fronte alle ordinarie esigenze del nosocomio della Città gallurese anche in considerazione del crescente numero degli incidenti sul lavoro e, in particolare, dell'aumentato numero degli incidenti stradali che divengono quotidiani soprattutto nel periodo di maggior afflusso della corrente turistica dalla quale la popolazione della costa gallurese trae mezzi per la propria sussistenza e per il proprio progresso. (172)

Interpellanza Careddu - Loffredo - Berlinguer - Maddalon sugli interventi per l'edilizia residenziale e convenzionata nei Comuni di Tempio, Alghero, Porto Torres, Olbia.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza delle difficoltà in cui si sono trovati i Comuni di Tempio, Alghero, Porto Torres, Olbia nel produrre all'Istituto Autonomo Casa Popolari entro il termine di 10 giorni i progetti esecutivi per godere dei finanziamenti previsti per l'edilizia residenziale e convenzionata, a causa della ben nota mancanza, da parte degli Enti locali, di strumenti tecnici e urbanistici.

Tale difficoltà e impossibilità a presentare la documentazione necessaria, ha comportato la esclusione dei suddetti Comuni dal beneficio dell'intervento minimo di 2 miliardi di lire previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 376/1975 trasformato nella legge 492/1975, per l'edilizia residenziale e convenzionata.

Rilevato che la Regione sarda ha ottenuto di gestire direttamente il 3,4 per cento dell'intervento statale, con una assegnazione pari a circa 12 miliardi di lire, i sottoscritti chiedono se non è opportuno che i predetti Comuni, in mancanza di beneficio statale, vengano ammessi a fuire dell'intervento sui fondi a disposizione della Regione. (173)

Interpellanza Berlinguer - Birardi - Loffredo - Maddalon - Orrù - Cardia sull'arresto da parte della polizia del regime fascista cileno dei due sacerdoti sardi Salvatore Ruzzu e Giuseppe Murineddu.

Ai sottoscritti risulta che in questi giorni la giunta golpista cilena tragicamente coerente nella sua azione di violenza e repressione ha fatto trarre in arresto due giovani sacerdoti sardi, Salvatore Ruzzu da Ittiri e Giuseppe Murineddu da Sorso, falsamente accusati di azioni di guerriglia e collegamenti con la resistenza cilena.

E' questo l'ultimo barbabo gesto di un regime nato con la violenza e che si regge con la più sanguinaria repressione, a danno di due giovani preti che, con alto spirito di sacrificio, si erano recati ad esercitare la propria missione nella lontana terra cilena e qui, con umiltà, vivendo la stessa vita dei loro assistiti, lavoravano e lottavano in difesa dei poveri e degli oppressi.

Contro questi sacerdoti sardi, responsabili solo di aver agito per una più ampia giustizia sociale, si è accanita la polizia della sanguinaria dittatura cilena a testimonianza del clima di terrore instaurato dal generale Pinochet e dalla giunta militare dopo il rovesciamento del governo costituzionale del Presidente Allende, e della drammatica situazione di violenza e brutale repressione che vige attualmente in terra cilena.

I sottoscritti, alla luce di questi tragici avvenimenti che ci toccano direttamente, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali passi, quali iniziative abbia compiuto o ritenga opportuno compiere presso il Governo centrale, perché si ottenga una pronta e sollecita scarcerazione dei due nostri conterranei, vittime innocenti della barbarie fascista, e perché, accentuandosi l'isolamento politico e morale della sanguinaria giunta golpista, si acceleri il momento della sua definitiva caduta e del ripristino di un governo civile e democratico. (174)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul sequestro dell'onorevole Riccio.

I sottoscritti, sdegnati per il nuovo crimine che nella persona dell'onorevole Riccio ha colpito ed offeso il Parlamento italiano; preoccupati dello smarrimento del popolo sardo, più che mai scosso nella fiducia nei confronti delle istituzioni dello Stato; convinti che occorre fermare, prima che sia troppo tardi, il dilagare della criminalità che minaccia di travolgere, con le istituzioni, l'assetto civile e morale della nostra società, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere per richiamare il Governo centrale al dovere di tutelare la incolumità fisica e di garantire le libertà civili a tutti i cittadini della Sardegna. (175)

Interpellanza Asara - Isoni sull'attuale condizione precaria dell'Ospedale di Olbia.

I sottoscritti, premesso che l'Ospedale di Olbia, gestito dall'Ente Crespellani, denuncia gravi carenze in relazione alle strutture, alle attrezzature ed alla dotazione di personale tanto da tenerlo in un perpetuo stato di precaria funzionalità e di insufficienza di prestazioni per cui ne deriva tutta una serie di difficoltà e di danni sia ai pazienti che al personale sanitario, infermieristico ed ausiliario; considerato che lo stato predetto di disagio è determinato anche dalla soppressione di tutta una serie di servizi essenziali quali il servizio di otorino, di pediatria specialistica, dentistico, oculistico, nonché delle consulenze di ortopedia e dermatologia, tutti necessari peraltro ai fini della classificazione del nosocomio di Olbia come ospedale zonale; ritenuto che i locali e le attrezzature esistenti potrebbero già oggi garantire il ripristino e l'adeguato funzionamento dei citati servizi; stimando sia improcrastinabile l'assunzione del personale indispensabile al funzionamento dei reparti e dei servizi esistenti, soprattutto in riferimento al personale infermieristico e ausiliario oggi costretto ad operare in condizioni ambientali estremamente difficili e a prestare servizi straordinari in misura umanamente insostenibile e sindacalmente discutibile, e comunque tale da limitare sensibilmente la capacità lavorativa e quindi l'efficienza dei singoli operatori; richiamando all'interpellanza presentata in data 13 novembre 1975 relativa alla necessità di rendere funzionante con urgenza il centro trasfusionale per il quale da tempo esiste una precisa deliberazione della Giunta regionale; in considerazione della pressante domanda dei servizi sanitari che proviene dai cittadini residenti e comunque presenti nei Comuni dell'hinterland di Olbia; sentiti i rappresentanti del personale infermieristico e generico ed il personale sanitario, stante l'agitazione in atto proclamata dai sindacati confederali; seriamente preoccupati per i disagi e i danni che siffatta situazione procura agli utenti del nosocomio olbiense, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se non intendano, con l'urgenza che il caso prospettato consiglia, provvedere a tutti gli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 5 del 4 febbraio 1975 che consentano:

- 1) l'aumento della dotazione organica del personale qualificato, infermieristico ed ausiliario al fine di garantire il normale funzionamento dei reparti e dei servizi esistenti;
- 2) la istituzione della sezione autonoma di ostetricia con annesso reparto di pediatria con relativo adeguato personale;
- 3) la istituzione di un servizio autonomo di pronto soccorso;
- 4) la realizzazione del già istituito e parzialmente finanziato centro trasfusionale;
- 5) l'immediato ripristino dei servizi e delle consulenze soppressi, in quanto i servizi di otorino, dentistico, oculistico e le consulenze di ortopedia e dermatologia sono da considerarsi irrinunciabili dalle popolazioni interessate ed indispensabili, ai sensi della vigente legge, per la classificazione del nosocomio olbiense come zonale al momento dello scorporo dello stesso dall'Ente Crespellani. (176)

Interpellanza Marras - Birardi - Puggioni - Careddu - Loffredo - Corrias sulla occupazione dei lavoratori ex-SICMI.

I sottoscritti chiedono di interpellare gli Assessori all'industria e al lavoro per sapere quali possibilità reali esistono per l'avviamento al lavoro dei 110 lavoratori ex-SICMI che dal 9 settembre frequentano un corso di qualificazione presso la sede INAPLI di Carbonia.

Per conoscere, inoltre, quali sono stati gli interventi presso le aziende di Portovesme, AMMI - ALSAR - EUROALLUMINA, in ordine alla collocazione dei lavoratori ex-SICMI in queste aziende che hanno assunto nel corso dell'anno circa 200 lavoratori.

Tenuto conto che nelle aziende suindicate operano in regime di appalto alcune ditte esterne che fatturano per importi di 5 o 6 miliardi annui di cui il 65 per cento per manodopera, si sarebbe potuto, con un serio impegno politico, ottenere la assunzione di una parte dei lavoratori ex-SICMI.

Per sapere, infine, se l'entrata in produzione della COMSAL, prevista per ottobre-novembre del corrente anno, sia realizzabile e se i lavoratori della ex-SICMI possono trovare, questo l'impegno assunto, collocazione nella COMSAL dove è previsto un organico di 300 lavoratori.

I sottoscritti richiamano gli Assessori interpellati sulla necessità di un intervento politico, sulle aziende e sugli organi governativi, perché le assunzioni tengano conto della situazione esistente nella zona e perché le stesse avvengano al di fuori di ogni pratica clientelare molto in uso in queste imprese che, pur essendo finanziate con pubblico danaro, dovrebbero adottare criteri obiettivi.

La presente interpellanza vuole sottolineare altresì l'urgenza che i provvedimenti vengano adottati prima della fine dei corsi previsti per il 3 dicembre 1975. (177)

Interpellanza Serra - Saba - Carrus - Zurru - Floris Mario - Piredda - Tedesco - Monni Pietro - Isoni sull'arresto dei due sacerdoti sardi Salvatore Ruzzu e Giuseppe Murineddu da parte della polizia fascista cilena.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali passi abbia fatto la Giunta stessa nei confronti del Governo centrale per esprimere la operante solidarietà di tutti i democratici della Sardegna nei confronti dei due sacerdoti arrestati dalla giunta militare fascista cilena a causa della loro testimonianza religiosa, civile e democratica.

Si tratta di due giovani sacerdoti sardi tratti in arresto dalla sanguinaria brutalità del governo golpista cileno soltanto ed esclusivamente per aver ubbidito alla loro coscienza di cristiani e di uomini civili manifestando una solidarietà operante con quanti lottano in Cile per l'affermazione dei principi di giustizia e di libertà.

Sarebbe perciò opportuno che il Presidente della Giunta regionale si facesse interprete dello sdegno delle coscienze democratiche sarde e della solidarietà in vari modi manifestata dalle nostre popolazioni per i due valorosi sacerdoti Salvatore Ruzzu e Giuseppe Murineddu, intervenendo col nostro Ministero degli esteri e col Presidente del Consiglio perché sia fatto ogni sforzo e ogni pressione da parte italiana per restituire i due sacerdoti alla loro missione e alla loro testimonianza.

E' necessario isolare politicamente e moralmente la giunta cilena con un giudizio di condanna e nello stesso tempo esercitare ogni utile pressione perché i nostri conterranei in terra cilena ritrovino l'occasione di esercitare con pienezza i loro diritti di uomini e di sacerdoti sottraendoli al pesante condizionamento della dittatura fascista. (178)

Interpellanza Melis G. Battista sui trasporti aerei, ferroviari, marittimi e stradali della Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai trasporti su quanto segue: per l'aeroporto di Elmas, nelle condizioni di abbandono degli edifici, dei mezzi e delle piste in cui è lasciato, si pone il problema di un periodo lungo in cui ancora le sue piste devono essere controllate, curate ed estese per i mezzi che dovranno utilizzarlo e servirsene. A questo punto vien fatto di domandarsi: l'aeroporto di Elmas, nella sua funzione internazionale e nazionale per cui era sorto, quando potrà essere all'altezza del suo ruolo e dei suoi compiti? Cosa ne pensano i responsabili sardi? Cosa intendono fare?

Le nostre linee ferroviarie sono antiquate, come a tutti è noto, e come tante volte ha rilevato lo stesso Consiglio regionale. Mancano i doppi binari, non c'è nessuna elettrificazione, nessuna officina degna del nome e delle funzioni con cui si assiste ed organizza qualsiasi linea ferroviaria.

La Sardegna è ridotta a non potersi servire dei trasporti ferroviari, che sono invece valorizzati in tutta l'Italia, tanto che vi sono trasferiti anche i sardi che vincono i concorsi indetti dalle ferrovie. Da Olbia a Cagliari si impiega più tempo di molti anni fa.

I trasporti marittimi dimostrano le loro fallanze, da Porto Torres ad Olbia, da Cagliari ad Arbatax, facendo fallire il turismo e lo stesso traffico degli emigranti sardi.

Mentre è scandalosamente noto il proliferare delle autostrade nella Penisola, le strade della Sardegna sono arretrate, incomplete, nello stesso tentativo dell'unica autostrada nel centro della Sardegna: tal che gli stessi autotrasporti interni ne sono gravemente handicappati e menomati.

La Sardegna del progresso è una parola vana, se non risolve il problema dei trasporti, che il resto d'Italia ha affrontato e risolto, nell'interesse del popolo italiano e della sua produzione. La Sardegna autonoma, vorrà ancora ignorare i problemi che condizionano il suo avvenire? (179)

Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sulla gestione dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF).

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

1) se ai due funzionari dell'ESAF, Ing. Cannas e Dott. Pilia, sia stata pagata per il mese di novembre l'indennità di funzioni non dovuta secondo la legislazione regionale;

2) se ad un certo numero di funzionari attualmente impiegati negli uffici sia mantenuta e corrisposta una indennità di cantiere istituita quando certi funzionari erano costretti, per seguire determinati lavori, a risiedere in cantiere;

3) se si continui a pagare lo straordinario in modo forfettario a personale che non ne ha diritto.

Gli interpellanti, permanendo tale stato di arbitrio, chiedono all'Assessore ai lavori pubblici se non ritenga di dover, con la massima urgenza, provvedere al commissariamento dell'Ente. (180)

Interpellanza Melis Giovanni Battista sull'articolo di prima pagina de "La Nuova Sardegna" del 30 novembre 1975 sul banditismo, il separatismo ed il Partito Sardo d'Azione.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, per l'articolo di prima pagina de "La Nuova Sardegna" di Sassari del 30 novembre 1975, con cui si pone il problema della complicità del Partito Sardo d'Azione e dei suoi esponenti per l'attuazione e lo sfruttamento dei due ultimi sequestri avvenuti in Sardegna, tra cui quello dell'onorevole Pietro Riccio.

In tale articolo, oltre ad altre inqualificabili e facilone insinuazioni, si precisa che un esponente deputato del Partito Sardo d'Azione sarebbe andato ad una ambasciata araba in Roma per precisate ambizioni e pretese di ordine politico.

Siccome una pubblicazione così clamorosa merita da un lato una indagine rigorosa e dall'altra una risposta adeguata, senza compromettere eventuali e doverose iniziative da parte di un partito che è noto soprattutto per la sua povertà di mezzi e generosità di lotta, iniziata su un piano popolare e collettivo e riconosciuto ed esaltato più volte dal Consiglio regionale, dai combattenti sardi nelle trincee del Carso, del Trentino e del Piave, il sottoscritto interpella il Presidente della Giunta regionale su tutti gli elementi che possono fondare o no, come è manifestamente, una pubblicazione così arbitraria e cattiva nella sostanza, come insensata nella forma e diffamatoria a tutti i fini, politici, economici e sociali. (181)

Interpellanza Murru - Lippi sulla esigenza di definire al più presto la vertenza sul riassetto dei lavoratori parastatali.

I sottoscritti, constatato lo stato di esasperazione dei lavoratori parastatali che dal 1958 - 1962 attendono le rivalutazioni delle loro retribuzioni ed il definitivo assestamento della loro posizione giuridica mediante una giusta applicazione della legge sul riassetto; rilevato che la controparte Governo e delegazione degli Enti interessati, non solo ha disatteso le aspirazioni dei lavoratori tese ad una migliore condizione normativa ed economica ma ha concorso a creare le condizioni dalle quali sono derivate le principali inadempienze lamentate come: la vanificazione della decorrenza economica 1° ottobre 1973 stabilita dalla legge; i "benefici" frazionati in tre rate: la prima all'atto della stipula del contratto, le altre due a scadenze di un anno e mezzo; il completamento della carriera economica fissata in 20 anni contro gli attuali 15 anni; l'esclusione delle anzianità pregresse per i servizi di ruolo e fuori ruolo; gli scatti biennali nella misura del 2,50 per cento calcolati sullo stipendio iniziale fino al 20° anno di anzianità anziché sul complesso delle retribuzioni; la retribuzione articolata su 13 mensilità portando di fatto alla perdita della gratifica annuale (conquista sociale ormai comune ai lavoratori di quasi tutti i settori, industria e commercio compresi); l'eccedenza retributiva derivante dalla perdita della gratifica, che per effetto della diminuzione stipendiale interesserà circa il 70 per cento del personale e verrà considerata come assegno ad personam e come tale riassorbibile ad altre perdite per i ruoli tecnico-sanitario e per gli addetti ai turni obbligatori; considerato che i dipendenti del parastato respingono la strumentalizzazione dei sindacati di regime che, vistisi contestati dalla base, vorrebbero addebitare ai lavoratori degli Enti previdenziali interessate responsabilità circa le inevitabili sospensioni o rinvii nelle prestazioni agli assicurati; ritenuto che tale situazione potrebbe sfociare in scioperi massicci con lunghe chiusure degli uffici e privare così i lavoratori della assistenza loro dovuta, del disbrigo ed il pagamento delle pratiche previdenziali e della pensione rendendo in tal modo ancor più precaria la loro situazione proprio in prossimità delle festività natalizie, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al lavoro per sapere se non ritengano urgente ed opportuno intercedere, alla pari di altre autorità amministrative, presso i Ministeri competenti al fine di definire la vertenza in atto rendendo giustizia alla benemerita categoria dei parastatali ingiustamente mortificata nelle sue aspirazioni. (182)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sui presunti rapporti fra il Governo libico ed organizzazioni rivoluzionarie e separatiste in Sardegna.

I sottoscritti, preoccupati della notizia diffusa dalla stampa nazionale e regionale circa presunti rapporti esistenti fra alcune organizzazioni separatiste sarde ed uno Stato africano; considerato che da alcuni mesi circolano in Italia notizie secondo cui il Colonnello Gheddafi avrebbe depositato presso una banca italiana delle somme rilevanti destinate a finanziare organizzazioni rivoluzionarie e separatiste alle quali inoltre offrirebbe lucrose concessioni commerciali libiche; rilevato che: l'attività del Fronte di liberazione popolare sardo di cui tanto si è parlato nello scorso mese di ottobre e del quale si è ampiamente occupata la Magistratura italiana; le notizie relative alle interferenze libiche nella politica interna del nostro Paese; la indagine del SID e dell'Antiterrorismo su presunti rapporti fra il "nuovo banditismo sardo" e certe organizzazioni separatiste e rivoluzionarie; e soprattutto i fermenti verificatisi recentemente all'interno del Partito Sardo d'Azione con la espulsione di alcuni fra i suoi più autorevoli rappresentanti dissenzienti dal nuovo indirizzo separatistico di quel Partito, provocano perplessità, sospetto e legittima preoccupazione nella stragrande maggioranza del popolo sardo; convinti che un problema di tale rilevanza ed importanza non possa essere taciuto ed esige precisazioni e chiarimenti ma soprattutto responsabili atteggiamenti da parte del Governo regionale e di tutte le forze politiche operanti nel tessuto politico regionale e nazionale, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano le notizie in suo possesso circa le "voci" riprese dalla stampa e citate nella presente interpellanza;

2) quali iniziative abbia assunto od intenda assumere per accertare, tramite il Ministero dell'interno e gli Organi dello Stato all'uopo preposti, la veridicità e la responsabilità dei fatti sopra menzionati;

3) se a tutela dell'Istituto autonomistico ed al fine di scongiurare infamanti sospetti ed interessate strumentalizzazioni contro partiti politici presenti nell'Assemblea regionale della Sardegna, non ritenga di promuovere un'indagine tesa ad accertare le vere responsabilità dei fatti sopra denunciati. (183)

Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sulla situazione anomala determinata da provvedimenti illegittimi assunti dagli organi dell'Amministrazione provinciale.

I sottoscritti, premesso che lo statuto giuridico del personale dell'Amministrazione provinciale di Cagliari, deliberato dal Consiglio in data 6 maggio 1957, e approvato dalla Giunta provinciale amministrativa il 25 settembre 1957, stabilisce all'articolo 18 che: "l'impiegato ha diritto all'esercizio delle funzioni inerenti alla sua qualifica e non può essere privato del suo ufficio, tranne che nei casi previsti dalla legge. Può essere destinato a qualunque altra funzione purché corrispondente alla sua qualifica che riveste e al ruolo cui appartiene. Tuttavia, quando speciali esigenze di servizio lo richiedono, l'impiegato può temporaneamente essere destinato a mansioni di altra qualifica della stessa carriera"; rilevato che numerose situazioni createsi all'Amministrazione provinciale di Cagliari sconfinano la norma generale che regola l'attività dei dipendenti, tanto che si è creata una vera e propria "giungla degli imboscati" con grave nocumento per l'efficienza e la funzionalità degli stessi uffici e servizi; accertato che buona parte dei provvedimenti sono stati assunti senza atti deliberativi degli Organi della Provincia e che spesso si configurano come degli atti illegittimi che procurano indebito arricchimento e lesione di interesse verso terzi (vedi caso dell'infermiere Perra Benito che da circa sette anni svolge mansioni di impiegato e continua a percepire il trattamento economico degli infermieri, comprese le indennità speciali), chiedono di interpellare l'Assessore agli enti locali per sapere quale azione intenda svolgere per sottoporre a controllo tutti gli atti illegittimi assunti nel tempo. (184)

Interpellanza Carrus sulle notizie diffuse da un quotidiano sassarese circa presunti collegamenti tra gli autori dei sequestri in Sardegna ed esponenti politici sardi.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali passi, nell'ambito delle prerogative in materia di ordine pubblico che sono previste sia pure allo stato potenziale dalla norma costituzionale dell'articolo 49 dello Statuto speciale, intenda compiere presso il Ministro degli interni e il Ministro della difesa al fine di accertare la fondatezza delle notizie diffuse da un quotidiano sardo circa le presunte indagini del Servizio Informazioni Difesa, del controspionaggio e dell'antiterrorismo sui recenti sequestri di persona avvenuti in Sardegna.

Tali indagini tenderebbero ad accertare presunti o pretesi collegamenti tra gli autori dei sequestri ed esponenti politici di partiti autonomisti, di movimenti sardisti, di circoli culturali particolarmente sensibili alla problematica regionalista nonché rappresentanti sindacali della Sardegna centrale.

Se queste voci, raccolte dal quotidiano sassarese, fossero indice di un orientamento di organismi di polizia o di uffici militari ci si troverebbe ancora una volta di fronte ad un comportamento irresponsabile e illegittimo da parte di ben individuati e anacronistici "corpi separati" che continuano ad agire al di fuori di ogni controllo della Magistratura pur dovendo operare nel nostro Stato di diritto.

A parte l'incalcolabile danno morale e il colpo inferto al prestigio e al valore storico al di sopra di ogni giudizio di parte del Partito Sardo d'Azione, a parte il sospetto gettato irresponsabilmente su benemeriti gruppi di giovani democratici e di rigorosi intellettuali che hanno fatto della problematica della dipendenza della "nazione sarda" da forze esterne il tema centrale del loro impegno politico, morale e culturale, a parte il disorientamento che la propalazione di certe voci può gettare nella delicata fase di organizzazione sindacale delle forze operaie della Sardegna centrale, ci troviamo di fronte a fatti che, se fossero veri, sarebbero di una gravità politica incalcolabile.

Siamo di fronte al rischio che vengano distolte dai canali legittimi le azioni che le forze dell'ordine ordinarie possono condurre legalmente e che di fatto conducono efficacemente, come recenti episodi confermano, nella prevenzione e nella repressione delle attività criminose; siamo di fronte al rischio che false notizie distruggano le forze politiche dalla grave situazione occupativa, economica e sociale delle zone interne; siamo di fronte al pericolo che disinvolti personaggi, come già è avvenuto in passato, quando ci furono analoghi contatti fra ufficiali del SID e latitanti, distruggano uomini e mezzi dai compiti d'istituto che il nostro ordinamento giuridico democratico traccia per le forze dell'ordine.

Tutti questi pericoli e rischi rendono urgente, a parere dell'interpellante, che il Presidente della Giunta regionale, in virtù delle richiamate prerogative costituzionali, assuma le opportune iniziative presso il Ministro degli interni, il Ministro della difesa e presso la Magistratura sarda.

Tali iniziative sono necessarie, oltre che per tutelare i diritti civili e le prerogative di libertà per singole persone o per gruppi, per riaffermare il principio fondamentale che la lotta alla criminalità organizzata in un Paese democratico va sempre rigorosamente condotta entro le norme della legalità. (185)

Interpellanza Usai - Cardia - Muledda - Granese sulla situazione determinatasi nel reparto urologia degli Ospedali riuniti di Cagliari.

I sottoscritti, ricordato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 130, del 27 marzo 1969 — Stato giuridico dei dipendenti degli Enti ospedalieri — stabilisce all'articolo 3, primo comma, che “la assunzione agli impieghi presso gli Enti ospedalieri è effettuata nei limiti dei posti previsti dalle Piante organiche mediante pubblico concorso”; rilevato che il Direttore del reparto di urologia, sin dal 1^o novembre del corrente anno ha lasciato l'incarico per trasferirsi in altro nosocomio della Penisola; che lo stesso aiuto si è dimesso dal servizio per assumere altro presso l'Università di Cagliari, chiedono di interpellare l'Assessore alla sanità per conoscere le ragioni che hanno impedito, sino a questo momento, al Consiglio di amministrazione di bandire il concorso, che deve essere indetto entro tre mesi dal giorno del verificarsi della “vacanza”, per il posto di primario ospedaliero; e per conoscere i motivi che hanno spinto lo stesso Consiglio di amministrazione ad affidare temporaneamente l'incarico — senza bandire il concorso — allo stesso dipendente dimessosi dall'Ospedale per un impiego universitario, e non abbia seguito la stessa linea per ricoprire l'incarico, sempre in attesa dell'espletamento del concorso, del posto di aiuto lasciato libero dal dimissionario con altro dipendente in possesso dei requisiti di legge.

Tutto ciò appare in netto contrasto con una seria gestione dell'Ente ospedaliero di Cagliari rivendicata dalle organizzazioni sindacali che hanno ampiamente dimostrato, con le numerose irregolarità denunciate nel corso di questi mesi, l'esigenza di cambiare sistema di gestione, per cui si chiede — ancora una volta — all'Assessore alla sanità se non ritenga suo dovere promuovere una indagine amministrativa per accertare i fatti ed assumere le decisioni che si ritiene debbano assumersi onde riportare alla normalità la vita dell'Ente. (186)

Interpellanza Macis - Raggio - Birardi - Corrias - Orrù - Schintu - Sechi - Usai sulle indagini promosse dai vari organi dello Stato sulle fonti di finanziamento del Partito Sardo d'Azione.

I sottoscritti hanno constatato che la stampa sarda ha dato ampio risalto alle notizie di indagini compiute da vari organi dello Stato sulle fonti di finanziamento di presunti gruppi separatisti e dello stesso Partito Sardo d'Azione, per accertare il collegamento con recenti episodi di banditismo e con l'asserita offerta dei rappresentanti di uno Stato mediterraneo.

Le notizie, fondate dapprima su canali di informazione incontrollabili, sono state successivamente documentate da un quotidiano locale con la pubblicazione della fotocopia di una lettera "riservata" del Prefetto di Cagliari tendente a sollecitare indagini sull'argomento.

Nessuna dichiarazione ufficiale è finora provenuta dagli organi dello Stato chiamati in causa dalle notizie giornalistiche a sciogliere perplessità, dubbi e un senso di viva preoccupazione che si sono diffusi nella pubblica opinione dell'Isola.

Infatti desta innanzitutto stupore il ruolo che si vorrebbe attribuire al Partito Sardo d'Azione, dalla lunga tradizione di lotte democratiche e pacifiche per l'autonomia e il progresso della Sardegna, ponendolo al centro di oscuri intrighi internazionali e di ignobili gesta di banditismo. Non si può fare a meno di rilevare come la diffusione di notizie e campagne di stampa spesso collegate ad iniziative dei pubblici poteri operanti in Sardegna, ha fatto della nostra Isola il teatro di un'autentica strategia della diversione diretta da una parte a distrarre l'opinione pubblica dai problemi reali dell'Isola, dall'altra a seminare confusione sui termini dello scontro politico tentando deliberatamente di compromettere in qualche modo la credibilità dei partiti democratici e autonomisti.

Non si è ancora spenta l'eco del clamore sollevato attorno alle così dette piste rosse, rapidamente cancellate dal dibattito svoltosi davanti al Tribunale di Cagliari, e già si apprende che gli oscuri informatori dell'affare Pilia sarebbero gli autori del "caso separatismo". Anzi si sostiene che le informazioni e le rivelazioni di questi giorni altro non sarebbero se non lo strascico dei contrasti pubblicamente emersi tra gli inquirenti del "caso Pilia".

In attesa di conoscere la reale origine dell'oscura manovra si deve notare che organi preposti alla sicurezza dello Stato e ad assicurare la civile convivenza interpretano in maniera deformata i compiti di istituto trascurando quello fondamentale di assicurare la difesa dalle ricorrenti azioni eversive dei fascisti. Né si può tralasciare la considerazione che deviazioni siffatte avvengono nel momento in cui si verificano in Sardegna i più gravi delitti, spesso impuniti nonostante lo spirito di sacrificio e la capacità personale degli uomini impegnati nella lotta contro la criminalità.

La decisione di aprire un'inchiesta sulla fuga delle notizie e dei documenti relativi all'equivoca storia delle presunte fonti di finanziamento del Partito Sardo d'Azione, preannunciata dalla Procura della Repubblica di Cagliari, già al centro di aspre polemiche e fondate critiche in occasione dell'indagine sul "caso Pilia", potrà essere considerata rassicurante se varrà a fare rapidamente luce sui promotori dell'ambigua ed oscura manovra.

L'esigenza di fare chiarezza sulla torbida vicenda non può non accompagnarsi alla decisa ed indifferibile richiesta di eliminare gli elementi di deviazione manifestatasi all'interno degli organi dello Stato, respingendo nel contempo con molta fermezza quelle posizioni che, muovendo da un'esasperata e distorta analisi della realtà sarda propongono rimedi apparentemente suggestivi che allontanano la soluzione dei problemi dell'Isola e alimentano le speculazioni e le interessate deformazioni che si ripercuotono sull'intero movimento autonomistico sardo.

Pertanto gli scriventi chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per co-

noscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere, anche in virtù dei poteri attribuitigli, seppure in via eventuale, dall'articolo 49 dello Statuto, al fine di accertare:

1) l'origine e gli interessi della manovra rivelata clamorosamente dai giornali sardi sulle fonti di finanziamento del Partito Sardo d'Azione;

2) la condotta dei pubblici poteri e in particolare del Servizio Informazione Difesa, degli apparati di Polizia, e di taluni organi inquirenti della Magistratura, in relazione alle ricorrenti deviazioni attorno a temi che esulano dai fini istituzionali e configurano l'intendimento di realizzare in Sardegna una vera e propria strategia della diversione. (187)

Interpellanza Erdas - Dessanay - Farigu - Mulas - Rais su presunti legami tra banditismo e movimenti politici in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali valutazioni politiche intenda esprimere sulle indagini del Servizio Informazioni Difesa e dell'antiterrorismo circa presunti legami tra il banditismo dei sequestri di persona e movimenti politici, circoli culturali ed organizzatori sindacali operanti in Sardegna;

2) se abbia condotto particolari accertamenti per sapere da chi tali notizie sono state propagate e con quale fine;

3) se non ritenga comunque di dover protestare contro la manovra tendente a sviare l'attenzione della opinione pubblica sul crescente aggravarsi dei fenomeni di banditismo con nuove cacce alle streghe e veri e propri "progrooms" morali contro uomini politici, sindacalisti, intellettuali che hanno il diritto di professare qualunque ideologia.

Al di là di ogni valutazione politica di parte, i sottoscritti ritengono estremamente grave e provocatorio gettare discredito, con l'accusa di rapporti criminosi, su partiti, movimenti e gruppi che hanno largamente contribuito al dibattito politico e culturale in atto nell'Isola e chiedono al Presidente della Giunta regionale se non ritenga di dover denunciare il ripetersi costante di un atteggiamento da parte di determinati settori della pubblica sicurezza, fondato sulla convinzione della esistenza di rapporti tra banditismo ed ambienti politici di opposizione.

Chi non ricorda che la morte del bandito Samuele Stocchino venne considerata dai fascisti una loro vittoria sull'antifascismo isolano? E, del resto, nell'ultimo dopoguerra, persino gli intellettuali che studiavano il banditismo e che non ne davano una interpretazione razzista venivano spesso accusati di una qualche complicità con la malavita.

Si va oggi diffondendo l'ipotesi che si tratti, questa volta, di una montatura poliziesca riguardante i gruppi politici e culturali che in Sardegna si sono dichiarati per una espansione ed intensificazione del concetto di autonomia e per l'autodeterminazione del popolo sardo.

Infine i sottoscritti chiedono di sapere se, nello spirito dell'articolo 49 dello Statuto speciale della Sardegna, non si debba riproporre ai gruppi consiliari lo studio del problema della delega del Governo centrale al Presidente della Giunta regionale dei poteri in materia di polizia e di ordine pubblico o quantomeno se non sia il caso, previa intesa con i gruppi consiliari, di chiedere al Governo centrale un rapporto periodico per il Presidente della Giunta regionale sulla attività delle forze di polizia e dell'antiterrorismo operanti in Sardegna. (188)